Anno 65 C. C. sulla Posta TORINO, Giovedì-Venerdì 5-6 Febbraio 1931 - Anno IX SERA Num. 31 »

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Del numero quotidiano	L. 52	27	14	L. 150	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	41	25	L. 173	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini: Direzione, Redazione, Cronaca, "Seguendo la Cronaca" — 40-918 Contabilità Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50. Finanziari, L. 1 e 2. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi sanitari, necrologie, Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca e divertimenti, Spettacoli, L. 2 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Caccia
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-021

Il solenne rito funebre di Bardonecchia

Il Principe di Piemonte dietro le bare degli Alpini sepolti a Rochemolles

Dal nostro inviato

Bardonecchia, 5 sera.

Stamane, alle ore undici, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle LL. EE. il Ministro ed il Sottosegretario alla Guerra, del Comandante la Prima Armata, del Prefetto di Torino, di gran numero di autorità e di ufficiali e di rappresentanze di Associazioni militari e civili, si sono solennemente celebrate le onoranze funebri ai ventuno Alpini vittime della valanga nel vallone di Rochemolles. La popolazione di Bardonecchia ha seguito commossa le cinque bare dei primi estratti dalla valanga, portate a braccia da soldati del Battaglione «Fenestrelle».

Davanti alla chiesa parrocchiale, il colonnello Rossi, Comandante del III Alpini, ha letto l'ordine del giorno del Ministro della Guerra, in onore dei ventuno Caduti. Il Vescovo Castrense S. E. monsignor Bartolomasi, ha celebrato la messa dei morti. Le cinque bare sono state quindi trasportate ai vari posti dei Caduti, con autocarri scortati da camerati del Battaglione «Fenestrelle».

Intanto reparti del Battaglione «Fenestrelle» con il favore del tempo, continuano incessantemente e razionalmente i lavori di disseppellimento delle valanghe delle altre salme dei travolti.

Nell'Unione Ufficiali in congedo

Roma, 5, mattino.

Con regi decreti pubblicati ieri sera dalla «Gazzetta Ufficiale» il generale di corpo d'armata Tarditi Giuseppe cessa dalla carica di segretario generale dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia; il generale di corpo d'armata della riserva Bertini Giuseppe è nominato vice presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia e il tenente colonnello di fanteria in aspettativa per riduzione di quadri D'Alonzo Francesco è nominato segretario generale dell'Unione Nazionale citata.

L'Opera Balilla esaltata da un giornale americano

Chicago, 5, mattino.

Il *Chicago Daily* ha pubblicato due interessanti articoli, illustranti i fini e le attività dell'Opera Nazionale Balilla, lodando questa istituzione, non solo come la più grande, ma anche come la più originale e la più potente attuata dal Regime fascista. I due articoli portano i titoli: «Il Fascismo dà alla gioventù d'Italia gli ideali spartani» e «La gioventù d'Italia perpetua le idealità del Fascismo».

L'articolista osserva, dicendo che il Fascismo è destinato alla immortalità; ne danno garanzia i due milioni e più di giovani organizzati dall'Opera Balilla, che oggi crescono con le idealità del Fascismo, sotto la diretta tutela del Governo. L'O.N.B. è una delle più poderose e quadrate opere che il Fascismo sta costruendo; essa attrae l'attenzione di tutti i Governi esteri.

Dopo aver parlato diffusamente delle varie attività dell'Opera, dell'istituzione dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole e Giovani Italiane, ed averne commentato, nel modo più lusinghiero, lo sviluppo, attraverso le cifre fornite dalle relazioni ufficiali, l'articolista prosegue: «L'esercito della giovanissime Camicie Nere dell'Opera differisce da ogni altra organizzazione giovanile che sia mai stata effettuata da altre nazioni. Anche la Russia moderna possiede l'esercito dei giovanissimi ma ha lo svantaggio di aver spezzato l'organismo famigliare ed aver infranto i vincoli affettivi della famiglia. Nello stesso tempo, l'organizzazione dell'addestramento militare dei giovani bolscevichi esclude molte altre attività, che invece il Fascismo è in grado di incoraggiare e promuovere, per il benessere e la grandezza della nazione rigenerata.

«L'Italia fascista si propone di addestrare la propria gioventù non solo per il servizio militare, ma desidera innanzi tutto far dei buoni fascisti e dei buoni italiani, che, in Italia, i due termini sono sinonimi, in quattro anni di vita, l'Opera Balilla ha già operato in modo gigantesco, in materia di educazione fascista e morale della gioventù. Regolari visite mediche sono state effettuate a tutti gli organizzati, e si sono compiute tutte le cure possibili dagli specialisti e competenti sanitari, inquadrati nella organizzazione dell'Opera. La salubrità dei campeggi, delle spiagge e dei monti tempra e rinvigorisce i giovani, indistintamente, durante il periodo delle vacanze annuali. Il fatto più importante, che si riscontra altrove, questo grande movimento e che la gioventù d'Italia cresce corroborata nella robustezza fisica da un lato, e dall'altro educata al l'amore verso la Patria ed alla dedizione agli ideali del Fascismo, che porterà l'Italia alle sue mète più alte».

(*Stefani*)

La versione ginevrina della «Dante» ricostituita dall'on. Cosattini

Ginevra, 5, mattino.

Alla presenza dell'on. Cosattini, presidente dell'Associazione Nazionale dei Volontari di guerra e rappresentante del Comitato Centrale della Società nazionale Dante Alighieri, è stata ieri ricostituita la Sezione ginevrina della Dante, che svolgerà un vasto programma culturale e spirituale per la irradiazione del pensiero italiano. E' stato chiamato a presiedere la Sezione ginevrina della Dante l'avv. Ulrico Allinus. Tra breve, avrà luogo la solenne ripresa dell'attività, con un ciclo di conferenze di primaria importanza, che parteciperanno i maggiori personaggi del pensiero italiano, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti.

A sera, l'on. Cosattini è stato ricevuto alla Casa degli Italiani, dove, alla presenza del Console Generale marchese Costanzo di Chateauneuf e del conte Vinci, Segretario del Fascio, ha parlato ai rappresentanti della colonia italiana.

Nel corso del suo viaggio in Svizzera, l'on. Cosattini ha visitato a Zurigo il Console Gengrale Bianchi e gli ha portato il saluto dei volontari di guerra e della Direzione Generale degli Italiani all'estero. L'on. Cosattini ha quindi consegnato al gr. uff. Bianchi la tessera di socio onorario dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra. Il gr. uff. Bianchi, che secondo il bollettino medico diramato ieri, si trovava in condizioni di salute alquanto soddisfacenti, si è dimostrato molto commosso della visita dell'on. Cosattini e ha risposto con parole di fede e di coraggio.

La vasta opera benefica dell'Istituto «Rosa Maltoni Mussolini»

Roma, 5 sera.

Si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini». Il Consiglio ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 1931 e la relazione sul funzionamento delle colonie estive per i figli degli insegnanti e delle case del maestro, deliberando di apportare a queste importanti miglioramenti per l'anno corrente. Il Consiglio su proposta di apposita commissione ha deliberato di assegnare 100 borse di studio dell'ammontare di 1000 lire ciascuna per l'anno scolastico 1930-31. Così l'Istituto in tre anni successivi, ha assegnato 300 borse di studio. Queste, come è noto, sono mantenute per tutto il corso degli studi medi o professionali ai beneficati, che ottengano ogni anno la promozione alla classe superiore. Nel bilancio approvato per l'anno 1931 perciò sono iscritte 300 mila lire per borse di studio ai figli degli insegnanti. Il consiglio, inoltre, esaminando le domande di sussidio per operazioni chirurgiche, approvò la distribuzione di lire 15 mila già fatta nel giugno scorso e deliberò di distribuire la somma di altre 15 mila lire a 47 nuovi richiedenti.

Ratifiche di Direttori Ad Alessandria

Alessandria, 5, mattino.

Il Segretario federale ha ratificato i direttori dei seguenti Fasci della zona di Novi Ligure. ALBERA LIGURE: Segretario politico Cerruti Paolo; membri: Cumo ave. Ettore, Lovetti Ferdinando, Lovetti Roberto, Bianchero Giuseppe, Lovotti Domenico. ARQUATA SCRIVIA: Segretario politico Spinetto rag. Natale; membri: Wellisch Aldo, Esposito Attilio, Picardi Ondorico, Quadraro Carlo, Poggio Mario. BASALUZZO: Segretario politico Gandolfo Giuseppe; membri: Zuccotti rag. Francesco, Seriño Enrico, Rocca Bartolomeo, Canepi Bernardo, Tavella Cesare. CABELLA LIGURE: Segretario politico Burrone Paolo; membri: Cassola Silvio, Ruggero Attilio, Belforte Giovanni, Repetti Giovanni, Bava Angelo. FRANCAVILLA BISIO: Segretario politico Semino Amedeo; membri: Testa Giuseppe, Semino Eugenio, Gemme Michele, Facciolo Giovanni, Gemme Luigi.

Il Comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha nominato la nomina dei seguenti comandanti, aiutanti ed alfieri dei F. G. C. della zona di Gruppo di Asti: ANTIGNANO Comandante Verdiani Umberto; aiutante Quaglia Teresio; alfiere Giorgi Secondo. CASTELNUOVO D'ASTI: Comandante Ostino Umberto; aiutante Zanasso Giuseppe; alfiere Torchio Mario. PINO D'ASTI Comandante Chiesa Tommaso; aiutante Berra Camillo; alfiere Bonello Felice.

A Voghera

Voghera, 5, mattino.

La segreteria federale ha ratificato le seguenti nomine dei Direttori dei Fasci giovanili di combattimento della nostra zona: Bressana: Bruschi Antonio, Nascimbene Angelo, Mongiarotti Franco; Lungavilla: Negri Attilio, Piacentini Gino, Bianchi Martino; Pinarolo Po: Bottiroli Matteo, Piccinini Pietro, Carzola Giuseppe; Redavalle: Montini Clemente, Mazza Luigi, Beretti Enzo; Zavattarello: Alberetti Ettore, Baldazzi Italo, Gatti Alfredo; Voghera: Sisti Luigi, Monvasardi Annibale, Repetto Paolino.

La giornata dei goliardi a Cosenza

Cosenza, 5, mattino.

La giornata dei goliardi d'Italia e delle Colonie, trascorsa a Cosenza, può affermarsi sia stata una ininterrotta serie di manifestazioni cordiali ed entusiastiche. Autorità, gerarchi e tutta la popolazione hanno dimostrato, con segni manifesti, la loro simpatia ai rappresentanti di tutti i Guf, che, oggi, inizieranno la loro visita alla terra di Michele Bianchi.

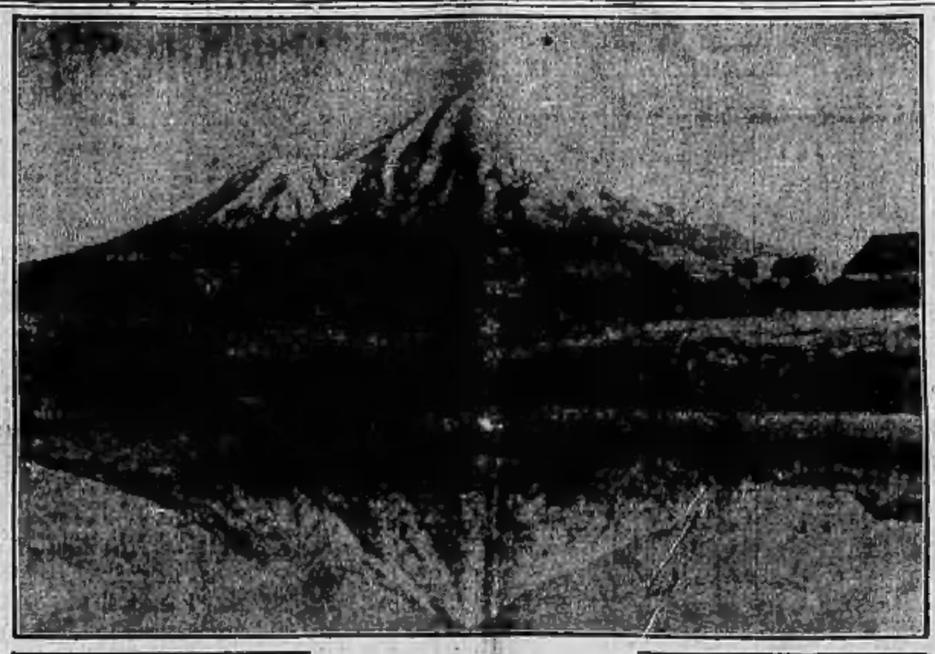
I goliardi, ieri, si sono recati a rendere omaggio al Prefetto S. E. Giacone, che li ha trattenuti nel salone del palazzo del Governo ed ha loro illustrato le varie tappe della gita. I goliardi si sono poi soffermati a lungo, in segno di omaggio dinanzi alla colonna che, nella storica vallone di Rovito, ricorda il luogo, dve furono fucilati i fratelli Bandiera. Davanti alla colonna simbolica il Segretario del Partito S. E. Giuriati aveva fatto deporre una grande corona di alloro legata con un nastro tricolore.

Ai goliardi, nel palazzo del Comune, è stato anche offerto un ricevimento. I giovani hanno percorse tutte le strade della città inneggiando al Duce e al Fascismo.

«La barca dei comici» di Bonelli

Roma, 5, mattino.

Ieri sera, al Teatro Quirino, la Compagnia Galli-Gandusio ha rappresentato, per la prima volta in Italia, «La barca dei comici» di Luigi Renzi, con musiche del maestro Cascina. L'argomento di questa commedia è tolto dai primi capitoli delle memorie di Carlo Goldoni, e si riferisce alla fuga del Goldoni giovinetto, da Rimini a Chioggia, sopra una nave, che trasportava anche una compagnia di comici. Purgando, quel simpatico mondello faceva il suo ingresso nel mondo del teatro, pittoresco crogiuolo della vita, alla cui soglia trovavo un Mentore impagabile: Titta, l'arlecchino della compagnia, che prendendo il neofita sotto la sua protezione, gli permetteva di vincere i primi ostacoli della sua carriera. La musica accompagna piacevolmente l'azione. Il lavoro, ottimamente interpretato dalla Dina Galli (Goldoni), da Antonio Gandusio (Titta) e da Lola Braccini (l'innamorata servetta), è stato accolto molto favorevolmente. La stessa registra una dozzina di chiamate agli interpreti, all'autore e al maestro Cuscinà.



La catastrofe tellurica nella Nuova Zelanda

In alto: un vulcano apparentemente spento sulle rive del Lago Taupo — A sinistra: sorgenti bollenti nei pressi di Napier — A destra: un fiume di acqua bollente a Rotorua

Secondo notizie da Wellington, in tutta la regione di Napier continuano le scosse sismiche intermittenti, causando altri gravi allarmi nella popolazione scampata. Nuove rovine si hanno a deplorare, ma l'interruzione delle comunicazioni non permette per ora ulteriori particolari.

Il drammatico arresto a Roma di un pericoloso anarchico giunto dall'America

Tre funzionari feriti - Scoperta di ordegni esplosivi

Roma, 5 sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Da lungo tempo la polizia seguiva le mosse dell'anarchico sardo Schirru Michele, partito dall'America alla fine del marzo del decorso anno e giunto recentemente in Italia, con il deciso proposito di compiere atti di terrorismo politico, dopo una non breve peregrinazione in vari paesi esteri, costantemente osservato dalla polizia. La sera del 3 corrente, in seguito ad oculati servizi di vigilanza disposti dalla questura di Roma, lo Schirru fu tratto in arresto all'albergo Colonna in via Due Macelli. Condotto al commissariato di P. S. di Trevi, lo Schirru, al momento in cui gli agenti si accingevano a perquisirlo, estraeva con rapida mossa una rivoltella di cui era armato ed esplodeva vari colpi che ferivano il vice-commissario di P. S. dott. De Simone Salvatore, il maresciallo Liani Pasquale e la guardia scelta Tassi Alfredo e tentò poi di uccidersi esplodendosi un colpo in bocca. Eseguita una rigorosissima perquisizione nella camera nella quale venne arrestato e in un'altra camera occupata dallo Schirru all'Hôtel Royal, furono tra l'altro rinvenuti, in quest'ultima camera, due ordigni cariculi con esplosivo ad altissimo potenziale, usabili tanto a tempo che a percussione. I feriti migliorano ad eccezione della guardia Tassi, che, ricoverata all'ospedale di San Giacomo, versa in gravissime condizioni*».

Sette comunisti triestini condannati dal Tribunale Speciale Tre assoluzioni

Roma, 5 sera.

Il secondo gruppo di comunisti di Trieste è comparso stamane al giudizio del Tribunale Speciale. Ne fanno parte 10 imputati: tali Silvestro Zerbo, Valerio Babich, Nazario Purchiotti, Francesco Steffè, Carlo Michelazzo, Marcello Cavalieri, Mario Karis, Bernardo Valton, Bruno Furlanic e Giordano Bencina. Due altri imputati, Angelo Colarich e Ferrero Visentini, sono latitanti. Essi devono rispondere di avere fatto parte del partito comunista e di avere svolto propaganda sovversiva nelle Provincie di Trieste e di Pola. Il fatto arreato avvenne in seguito ad indagini fatte dall'autorità di P. S. per rintracciare gli autori di una larga diffusione di manifestini a Capo d'Istria. Fra i manifestini venne trovato casualmente una ricevuta intestata allo Zerbo che permise di rintracciare e arrestare quest'ultimo individuo e i suoi complici.

Presiede il Tribunale il generale Saporiti; P. M. il cav. uff. Pallace. Difendono gli imputati gli avvocati Karnoi, Somis e Fusco. Nel loro interrogatori gli imputati ammettono quasi tutte le circostanze a loro carico, salvo alcuni che, come il Valton, si professano innocenti e affermano di non avere mai svolta propaganda comunista. Vengono sentiti come testi i funzionari e gli agenti che procedettero agli arresti e alle indagini. Il P. M. conclude la sua breve requisitoria chiedendo l'assoluzione del Michelazzo per insufficienza di prove e la condanna di Zerbo, Pecchiari, Steffè, Valton a 3 anni di Babic, Karis e Bencina a 2 anni; di Cavalieri e Furlanic a 1 anno.

Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale pronuncia la sentenza che assolve il Michelazzo; il Valton e il Furlanic per insufficienza di prove; condanna Zerbo, Pecchiari, Steffè a 3 anni; Babich, Karis, Bencina a 2 anni; Cavalieri a 1 anno di reclusione.

Signora toscana arrestata per un errore di persona

Firenze, 5, mattino.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Milano, veniva arrestata ad Empoli, il 28 gennaio, la signora Ada Fontani Gori. La signora risultava condannata a 20 mesi di reclusione per falso e appropriazione indebita con sentenza del 9 dicembre 1929 e tutto il procedimento si era svolto senza che la signora Gori avesse avuto notizia di ciò che avveniva nei suoi riguardi.

Data la lontananza della signora e quella della sua famiglia, apparve subito evidente che doveva trattarsi di un errore di persona, tanto che le più spiccate personalità cittadine si interessarono vivamente della risoluzione del caso. Fatte ricerche a Milano la innocenza della signora Gori risultò in pieno. Si trattava di un errore di persona, le cui conseguenze dolorose erano state dovute sopportare dalla Gori stessa. Essa è stata quindi posta ora in libertà con ordinanza del Pretore di Empoli.

Singolari effetti di uno scoppio per l'imprudenza di un ragazzo

Milano, 5 sera.

L'imprudenza di un giovanotto ha provocato stamane verso le 8, nello stabile di via Marco Polo 9, un vivo allarme. Gli inquilini udivano a quell'ora rimbombare al piano terreno, dove si trova l'officina meccanica di Daniele Davoli, una fortissima esplosione, ma rimasero ancor più impressionati dai bizzarri fenomeni che la seguirono. Negli appartamenti che si trovano sopra la suddetta officina, fino all'altezza del quarto piano, dall'apertura dei camminetti uscì una violentissima corrente d'aria, senza produtta da un'esplosivo e, quel che è peggio, da qualche coppa si distaccarono mattoni che vennero proiettati a qualche metro di distanza. Nelle medesime stanze dove si trovano i camini, suppellettili e soprammobili vennero spostati, mentre i lampadari vennero fatti oscillare con veemenza. Anche da un comignolo sopra il tetto alcuni mattoni precipitarono con fragore sul marciapiede sottostante.

Non è difficile immaginare lo spavento di cui furono preda gli inquilini della casa. Mentre si cercava di assodare cosa mai fosse successo, venivano chiamati i pompieri della stazione di via Benedetto Marcello, i quali, giunti poco dopo sul posto, rinvenivano a stabilire la causa di tanto allarme. Non si trattava — come in un primo tempo di era ritenuto — di un'esplosione di gas. Un rapporto che presto servizio nell'officina del Davoli ha dichiarato che poco prima, per accendere più rapidamente la stufa che si trova nel locale al pianterreno, aveva avuto l'imprudente idea di versare nel fornello della benzina. Il liquido era stato versato da una latta sul carbone e si era volatilizzato in emanazioni gassose che avevano invaso tutto il vano del camino. Quando poi era stato avvicinato un fiammifero al fornello della stufa, il gas si era incendiato, così da dar luogo a una vera e propria esplosione, con le conseguenze che si sono dette per gli altri locali attraversati dalla stessa cappa di camino. Dato che lo scoppio aveva determinato maggiore spavento che danni, i militi del fuoco si sono limitati a verificare se il tetto non fosse stato danneggiato e se nessun ulteriore pericolo esistesse.

Va rilevato al proposito che è pericolosissimo quel che fanno taluni imprudenti per ottenere una più rapida combustione del carbone delle stufe e delle cucine economiche, versarvi dovi benzina, o petrolio o spirito. Come è stato dimostrato dall'episodio di stamane, la cosa può produrre gravi inconvenienti anche se il combustibile è spento, appunto per la formazione di gas che poi, quando si accende il fuoco, può esplodere.

Un commissario travestito da dolciere?

Milano, 5 sera.

Ai funzionari della Squadra mobile era giunta notizia dell'offerta insistente che faceva certo Alfredo Giussani di Pietro, di 34 anni, di piccoli quantitativi di saccarina. Un brigadiere fu mandato a trattare l'affare e si presentò in via Calatafimi 12, dove abitava il Giussani, come incaricato da un dolciere che aveva in questi giorni il suo banco alla Fiera di porta Genova. Stabilito l'accordo, il fornitore fu invitato a portare un chilo della merce direttamente alla Fiera, dove, sotto le volte di fabbricante di dolci, lo attendeva il vice-commissario Rossi della Squadra mobile. L'affare ebbe così un seguito che non era stato affatto previsto dal venditore.

Messo alle strette, questi confessò che la saccarina gli veniva fornita dal suo padrone di casa, Edoardo Giuffredi fu Carlo, di 34 anni, abitante anch'egli in via Calatafimi 12; ma il Giuffredi, tratto pure in arresto, protestò energicamente contro l'accusa tenendo testa al suo inquilino in numerosi confronti e non disarmando neanche quando il Giussani ebbe a precisare che il Giuffredi, che ha anche un esercizio di osteria, adoperava largamente la saccarina per dolcificare il vino. Padrone di casa ed inquilino sono stati denunziati e mandati al Cellulare.

Il villaggio dei veleni

Triplice tentativo compiuto da una donna

Vienna, 5, mattino.

E' incominciato ieri davanti al Tribunale di Kalocsa il processo contro la cinquantenne contadina Pabo accusata di avere avvelenato nel 1926 il marito adottivo, nel 1929 il suo primo marito e nel 1924 la madre adottiva e tentato avvelenarsi dell'arsenico.

Durante l'interrogatorio una testimone ha detto di avere appreso già nel 1926 che nel villaggio di Faisz dove la Pabo viveva, gli avvelenamenti con l'arsenico erano all'ordine del giorno; lo spirito maligno di Faisz era una certa Vittoria Barna, la quale anch'essa aveva avvelenato il marito, e nel aveva venduto ai conoscenti veleno per scopi analoghi. Il marito disperato dall'accusata. Pabo, ha deposto di avere sempre temuto di essere avvelenato dalla moglie, perchè una volta sentì la donna, parlando in sonno, tradire una intenzione del genere.

Travolto da un'automobile e poi dal proprio carro

Stradella, 5, mattino.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri. L'agricoltore Salami Angelo, da Monte Buscaria, nei pressi della frazione Monte di Stradella, mentre, a lato del proprio carro percorreva lo stradale provinciale, è stato violentemente urtato da un'automobile targata col n. 29860-MI e da questi gettato a terra. Il cavallo per il passaggio dell'auto si imbizzarrisce e travolgerà, sotto le ruote del carro il povero Scabini. Soccorso e trasportato all'ospedale al disgraziato i sanitari riscontravano la frattura di tre costole e gravi ferite al capo e alle gambe e lo facevano ricoverare. Lo chauffeur dell'auto investitrice, dopo aver soccorso il ferito, si allontanava ricusando di dare le generalità. L'autorità indaga per poterlo identificare.

Una sciagura motociclistica

Verona, 5, mattino.

Al nostro Tribunale penale è stata discussa ieri una causa contro il viaggiatore di commercio Venturini Augusto fu Attilio, di 25 anni, da Verona, il quale, il 16 febbraio scorso, percorrendo in motocicletta lo stradale Torri del Benaco, investiva la bambina Battistoni Teresina, di 4 anni, la quale moriva sul colpo.

Il Venturini, che ha tacitato la famiglia dell'uccisa, è comparso davanti al Tribunale per rispondere di omicidio colposo e di contravvenzione al regolamento stradale. L'imputato ha dichiarato che la povera piccina, tenuta per mano da una donna, si sarebbe staccata da costei, portandosi immediatamente nel mezzo della strada proprio quando egli sopravveniva. Dopo l'escussione di quindici teste e le arringhe della difesa il Tribunale ha ritenuto responsabile il Venturini delle due imputazioni lo ha condannato a mesi 3 di detenzione, alla multa di lire 300, all'ammenda di lire 100 e al pagamento dei danni e delle spese.

Audace furto nel Polesine

Adria, 5, mattino.

Ieri notte, in comune di Mardimago, un gruppo di malandrini ha compiuto un'audacissima impresa ladresca, riuscendo a svaligiare una cooperativa di consumo sita in una posizione popolatissima. La combriccola, composta di sette individui, servendosi di un carro che avevano fermato alla porta della cooperativa, asportò dall'esercizio macchi di grano, di riso, di caffè, di zucchero e altra merce per un valore complessivo di oltre ventimila lire.

Il prossimo combattimento di Paolino

New York, 5, mattino.

Il manager di Paolino Uzcudum ha annunziato che il basco si misurerà con il peso massimo californiano Kennedy, il 10 marzo, a Los Angeles. In un incontro di dieci riprese. Il manager ha dichiarato nello stesso tempo che le voci di trattative per un incontro di rivincita fra Paolino e Carnera non hanno fondamento.

INDIA

Conflitto davanti a una moschea 14 feriti

Rangoon, 5 sera.

Mentre si stava svolgendo una funzione serale nella moschea, un corteo di indù, con bandiera in testa, passò accanto all'edificio religioso schiamazzando e sonando a tutto spiano. Ne nacque una colluttazione violenta che solo l'intervento energico delle polizia potè sedare. Vi furono 14 feriti: 7 indù e 7 mussulmani. (*Radio-Stefani*).

100 mila persone ascoltano un discorso di Gandhi

Allahabad, 5 sera.

Una folla enorme che si fa ascendere ad oltre centomila anime ha ascoltato la parola di Gandhi. Nel suo ispirato discorso il Mahatma ha assicurato i suoi seguaci che la lotta nell'India per la sua indipendenza segnerà un trionfo completo, poichè ciò è scritto in Cielo. La folla ha fatto al suo Profeta una dimostrazione entusiastica. (*Radio-Stefani*).

Una seduta interminabile ai Comuni

Londra, 5 sera.

La seduta alla Camera dei Comuni, iniziata ieri alle 2,45 del pomeriggio, durava ancora stamane, alle 8,5, quando è stata rinviata. Era in discussione il progetto di legge governativo per l'utilizzazione dei terreni agricoli, allo scopo anche di ovviare alla disoccupazione del paese, e si deve all'ostruzionismo dei conservatori l'inaudita necessità di questa seduta. (*Radio-Stef.*).

MacDonald non è ammalato

Londra, 5 sera.

Si dichiara da fonte autorizzata che la notizia secondo la quale il Primo Ministro MacDonald aveva avuto dai medici il consiglio di prendersi alcuni giorni di riposo completo per evitare una crisi di depressione semi-nervosa, è priva di fondamento. Un suo collega di Gabinetto ha dichiarato che la salute del Primo Ministro è assolutamente ottima.

(*Radio Stefani*).

Un capo radiciano assassinato a Zagabria

Vienna, 5 sera.

Notizie da Zagabria informano che Andrea Bebic, borgomastro di Nuova Gradisca, già collaboratore del defunto Stefano Radic, e noto capo del Partito dei contadini croati, è stato assassinato ieri nel villaggio di frontiera di Trusko mentre faceva ritorno alla sua città. Non si ha finora alcuna traccia dell'assassino. (*Radio Stefani*)

La partenza del «Los Angeles»

New York, 5 sera.

Come fu annunziato, il dirigibile *Los Angeles*, che parteciperà alle manovre nella zona del Canale di Panama, aveva dovuto rinviare la partenza causa il maltempo. Ora si annunzia che l'aeronave è partita per raggiungere la sua destinazione. (*Radio Stefani*).

L'aeroplano portatile

New York, 5 sera.

Si sta attualmente sperimentando nell'aeroporto di Glen Wright un aeroplano che può essere montato e smontato in tre minuti e collocato nell'interno di un sottomarino entro un tubo di due metri e mezzo.

(*Radio Stefani*).

Nuovo accordo salariale per gli operai della seta

Roma, 5 sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del dott. Anselmo Anselmi, segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione dell'industria e della Confederazione dei sindacati dell'industria, nonchè quelli delle Federazioni nazionali competenti, per esaminare la situazione salariale delle maestranze addette alla trattura e torcitura della seta. Dopo lunga e animata discussione, si è stipulato un nuovo accordo che avrà vigore dal 1° febbraio al 31 agosto di quest'anno, per il quale le paghe attuali di tutte le maestranze addette alla trattura e torcitura della seta sono ridotte in ragione del 7 per cento. Qualora, per effetto dell'accordo, il salario delle filatrici provette dovesse risultare inferiore alle lire 7,50, la riduzione viene applicata solo fino a tale limite. Speciali norme sono stabilite per le provincie di Arezzo, Piacenza, Pistoia e Macerata. Le associazioni competenti si sono poi impegnate a incontrarsi entro il corrente mese di febbraio per la stipulazione dei contratti collettivi provinciali, integrativi di quello nazionale, che non siano ancora conclusi.

(*Stefani*).

Notevole ripresa del lavoro nelle filande veronesi

Verona, 5, mattino.

Le seguenti filande hanno ieri ripreso regolarmente, ed in pieno, il lavoro: Venturi Luciano di Valeggio sul Mincio; Zevio Berbellini Luigi, di Illasi; Perolini reg. Allegro, di Sona; Dresco a Ettore, di Villafranca; Montini Avanzini, di Castelnuovo; fratelli Galeotti, pure di Villafranca. Invece, le sotto elencate filande, che hanno sempre avuto una buona continuità di lavoro, funzionano, ora, con il massimo delle maestranze: Gherardi Alessandro, di Peschiera; Danese Tullio, di Povegliano e di Vigasio; Danese Emilio, di Bussolengo e Pescantina; Galeotti Angelo, di Povegliano; Burati Luigi, di Monteccchia; Melesani Antonio, di Cologna Veneta; e Sperotti Antonio, di Monteforte d'Alpone.

L'importazione del grano

Roma, 5 sera.

Il Direttore generale delle Dogane ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano. Nel mese di gennaio 1930 furono importati quintali 144.207, mentre nel mese di gennaio 1931 le importazioni di grano furono di quintali 1.427.228, con un aumento di quintali 982.321. Nel periodo 1° luglio 1930 al 31 gennaio 1930 le importazioni di grano furono di quintali 3.806.851. Nel corrispondente periodo 1° luglio 1930-30 gennaio 1931 le importazioni ammontarono a quintali 11.550.173, con un aumento di quintali 7.752.519.

(*Stefani*).

Riduzione delle tariffe delle acque irrigue in provincia di Novara

Novara, 5.

La Federazione dei Sindacati agricoltori della Provincia ha comunicato che l'assemblea del Consorzio Forza Motrice ed Irrigazione di Novara, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di ridurre i prezzi per le irrigazioni e bagnature dei terreni dei terzi del 16 per cento, portando, così, i prezzi stessi, da L. 25 a 21 per ogni pertica di terreno coltivato a risaia ed a prato; e da L. 12,50 a 10,50 alla pertica per le bagnature dei terreni a seminato ed a granoturco, e ciò a partire dalla prossima stagione estiva.

Motonave varata a Monfalcone

Monfalcone, 5, mattino.

Ieri, alle ore 10, è stata felicemente varata la motonave «Orione».

(*Stefani*).

MESSICO

La produzione petrolifera aumentata pel terremoto

Città di Messico, 5 sera.

Che tutto il male non venga per nuocere è un detto che vanno adesso ripetendo gli imprenditori delle miniere petrolifere di Vera Cruz. In realtà, è constatato che dopo il recente terremoto, la produzione di petrolio è cola sensibilmente aumentata. Parecchi pozzi forniscono ora il 5 ed anche il 10 per cento in più del prezioso minerale. (*Radio Stefani*).

La disoccupazione in Argentina Rimpatrio di stranieri

Buenos Aires, 5 sera.

In considerazione del crescente numero dei disoccupati le autorità argentine hanno deciso di fornire di biglietti gratuiti per l'Europa quegli immigrati che sono arrivati di recente e che, non essendo riusciti a trovare lavoro, desiderano rimpatriare. La prima partenza di immigrati disoccupati è avvenuta ieri sera col transatlantico *Lutetia*, sul quale se ne sono imbarcati oltre mille. Biglietti gratuiti per un altro migliaio di persone sono stati rilasciati per piroscafi che partiranno in settimana. Il numero delle richieste di tali biglietti è risultato superiore ad ogni aspettativa, e perciò la facilitazione del viaggio gratuito verrà temporaneamente sospesa.

(*United Press*).

BRASILE

La soppressione di 150 consolati onorari

Rio de Janeiro, 5 sera.

Il Presidente della Repubblica, dott. Vargas, ha firmato il decreto che sopprime 150 consolati e vice-consolati onorari del Brasile nei diversi paesi del mondo. In Italia vengono aboliti i consolati di Firenze e di Bologna. Il provvedimento viene giustificato, come dice lo stesso decreto, con la considerazione che le rappresentanze consolari soppresse non corrispondevano ai bisogni dell'espansione commerciale del Brasile.

L'epidemia di influenza decresce in Germania

Berlino, 5, mattino.

Il comitato ufficiale di sanità comunica che l'epidemia influenzale, dopo di aver raggiunto il vertice massimo verso la metà della seconda quindicina di gennaio, tende a scomparire, specie nella Germania settentrionale. Anche nella capitale il morbo è in una fase discendente. Infatti, mentre dieci giorni fa il numero degli ammalati denunciati presso la Cassa ammalati si aggirava quotidianamente intorno ai 900, attualmente se ne registrano in media non più di duecento. Complessivamente sono stati denunziati alle Casse malattie di Berlino circa 350 mila casi, quasi tutti però di natura leggera.

L'influenza in America

New York, 5 sera.

Anche negli Stati Uniti l'epidemia influenzale è andata facendo progressi impressionanti. Dalle statistiche ufficiali si rileva che i più colpiti sono il Maryland, il settentrione e il mezzogiorno della Carolina, nonchè altri Stati del Sud. (*Radio Stefani*).

Tunney sbarcato a Palermo

Napoli, 5, mattino.

Proveniente da New York, è giunto nel nostro porto, il transatlantico *Conte Biancamano*, con a bordo un migliaio di passeggeri, tra cui alcune personalità del mondo finanziario e politico nord-americano. Tra questi, mister H. I. Cuddihy, direttore e proprietario del *Literary Digest*. Vivissima anche sul *Biancamano*, l'ex-campione mondiale di *box* Gene Tunney con la sua signora Enit e sbarcato a Palermo, insieme con mister Oliver Lazarus, vice-presidente della *National Geographic Society*. Tunney e Lazarus si recheranno in Palestina, ove la Società geografica americana sta organizzando una spedizione archeologica.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Nomine

Il camerata Edoardo Ancona ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale « Dario Pini ».

Il camerata comm. avv. Carlo Peyretto, che lo nominato Commissario di tale Gruppo, prenderà oggi le consegne dal Fiduciario cessante.

Per l'Assistenza e Colonie Alpine Marine Fasciste ho nominato quale delegato della Federazione Fascista il camerata comm. avv. Giuseppe Motta.

In seguito alle dimissioni del camerata Tommaso Bergandi da Segretario Politico del Fasci di Verolengo e Torrazza, l'Ispettore di zona camerata Carlo Thon di Beval assume temporaneamente la reggenza dei due Fasci.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. G. Marinomattei.

Il Commissario Federale a Roma

Ieri sera, alle 20,45, chiamato a Roma da S. E. Giuriati, è partito da Porta Nuova il console generale Mastromattei, Commissario Straordinario alla Federazione Fascista.

Al Rotary

La macchina, fattore di elevazione civile

Sull'importanza della macchina nell'odierna civiltà, sull'influenza da essa esercitata sul moderno tenore di vita, sulle sue conseguenze economiche, spirituali e morali, ha trattato ieri in una arguta e persuasiva conversazione il rotariano on. dott. Vittoriano Vezzani, nella consueta riunione settimanale del Rotary Club di Torino.

Per quanto riferisce la decadenza intellettuale che il macchinismo genererebbe, l'on. Vezzani ricorda che in America, nel paese cioè nel quale questo macchinismo ha trovato la più ampia applicazione, il livello medio della cultura è assai elevato: quanto poi alla decadenza morale che, secondo i citati autori, sarebbe caratteristica della nostra civiltà meccanica, l'on. Vezzani mostra, con opportune citazioni e raffronti, l'infondatezza di tale affermazione, concludendo che le macchine non sono in antagonismo allo spirito se non quando questo non si forma uso, e che scopo fondamentale nell'uso delle macchine è la liberazione dalle forme più basse di lavoro e di fatica e l'avviamento ad una più libera manifestazione delle più alte attività dello spirito.

L'interessantissima esposizione dell'on. Vezzani è stata vivamente applaudita.

L'imposta fabbricati e l'aliquota complessiva 1931

In questi giorni si stanno consegnando le cartelle di pagamento delle imposte, e molti contribuenti che ricevono quelle dei fabbricati non riescono a comprendere, dato che non vi è indicato, il perchè dell'aumento dell'imposta avutosi nel 1931 in confronto del 1930. Si ricorda perciò ai contribuenti che l'imposta erariale doveva al 1.o luglio 1930 aumentare da L. 7,50 % a L. 10 %, e poichè invece venne mantenuta per tutto l'anno 1930 una uniforme tassazione sulla base di L. 7,50 %, il Ministero delle Finanze ha stabilito che la differenza (2,50 %) venga corrisposta dai contribuenti contemporaneamente ai versamenti per l'anno 1931. Questa differenza di arretrati da pagarsi è di L. 1,25 % anzichè di Lire 2,50 % perchè incide su entrambi i semestri 1931 anzichè su uno solo. L'aliquota per il 1931 è perciò così composta:

Imposta erariale	L. 10,— %	
Arretrati imposta erariale	» 1,25 %	
Sovrimposta prov. con aggio	» 7,12 %	
Id. comunale id. id.	» 7,87 %	
Totale	» 26,24	
Contributo sindacale	» 0,30	

Totale complessivo L. 26,54 %

E cioè l'aliquota complessiva per il 1931 è di L. 26,542939 per ogni 100 lire di reddito.

Controversie fra Comuni e appaltatori

Richiamasi l'attenzione sul R. D. L. 25 volgente, n. 36, pubblicato il successivo giorno 28 nella « Gazzetta Ufficiale », e lo stesso giorno entrato in vigore, relativamente alla nuova composizione delle Commissioni arbitrali sotto la presidenza dell'Intendente di Finanza per la definizione delle controversie fra Comuni e appaltatori circa la revisione dei contratti o la determinazione degli oggi in seguito all'abolizione dei dazi e alla istituzione delle nuove imposte di consumo, giusta il R. D. L. 30-9-1930, n. 141. E' data facoltà di ricorso in Cassazione anche per decisioni pronunciate anteriormente al nuovo decreto nel termine di 45 giorni dalla data della sua pubblicazione. Le controversie in corso vanno portate avanti nuove Commissioni arbitrali mediante atto notificato a richiesta della parte più diligente entro 30 giorni dal 28 corrente.

Il ballo della Croce Rossa

Come già venne annunciato, il giorno 16 corrente, alle ore 22, avrà luogo nelle eleganti sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse dall'Autorità Militare, il tradizionale ballo della Croce Rossa. La benefica festa, alla quale interverranno i Principi di Casa Savoia presenti in Torino, riuscirà, come sempre, sommamente elegante e signorile e offrirà alla migliore Società torinese e a moltissimi Ufficiali l'occasione di fare opera benefica in favore della benemerita Associazione e di dimostrare la loro affettuosa devozione agli Augusti Principi. Un gruppo di elette Dame si è gentilmente incaricato del collocamento dei biglietti, personali e non cedibili, contro una tassata ridotta oblazione. I signori Ufficiali e le loro famiglie potranno anche ritirare i biglietti presso la Direzione del Circolo Militare.

Mascherate e premi per il veglione dei giornalisti

La folla delle candidate alla pittoresca mascherata indetta dal Circolo della Stampa per la fantasmagorica notte del 13 febbraio va diventando così fitta, fra le 15 e le 19,30 di ogni sera, nei locali del nostro Sindacato, che i colleghi della Commissione veglionistica si sono trovati costretti, di fronte a tante e così vezzose aspiranti, ad aumentare il numero dei posti già stabiliti. Per due giorni ancora, adunque, sono aperte le iscrizioni per le belle signorine della città: il che sarebbe come dire « per tutte » poichè come è noto, le ragazze di Torino sono tutte belle.

Abbiamo già parlato delle altre sorprese del fenomenale « jazz » Chiappo, delle trovate sceniche « luminose che si stanno allestendo nel più profondo mistero, del fantastico *Numero Unico* a colori, che balzerà quanto prima dalle officine del cav. Avezzano, del biglietto quasi regalato (costerà soltanto quaranta lire), dei ricchissimi doni tra cui una magnifica cucina Halva 1931 della ditta Rubatto, completa di mobilio ed accessori. Oggi aggiungiamo il seguente elenco di premi, alla cui assegnazione oltre le maschere e la mascherate potranno concorrere *tutti* i possessori del biglietto d'ingresso: Ditta Coniugi Bergia, via Lagrange 28: Cassa con n. 4 bottiglie liquori; Ditta « Delta » di M. A. Gatti, via Stellone 5: Artistico cofano intarsiato con prodotti « Delta »; Ditta Carlo Trivero, via XX Settembre 36: n. 6 borsette da teatro o ballo in pelle

Ubbriaco o sonnambulo?

Scambiato per un ladro, bastonato e denunciato all'autorità giudiziaria

Un curioso caso è avvenuto alcune notti or sono nella abitazione di un possidente di campagna, nei dintorni di Torino, e precisamente presso Ciriè. Durante la notte, mentre il padrone di casa coi suoi famigliari dormiva, un rumore insolito si faceva udire presso la porta d'ingresso, rumore che poi si ripeteva in una specie di anticamera, per la quale si accede agli altri ambienti della casa. Svegliato da quel singolare frastuono — ora sembrava che qualcuno camminasse con grossi scarponi chiodati, ed ora pareva che i mobili fossero spostati con frastuono un qualcuno che si muoveva al buio — il possidente, uomo ebergico e deciso a difendere ad ogni costo la sua casa e la sua famiglia, si armava di un nodoso bastone, ed entrava nell'anticamera senza accendere la luce, per meglio sorprendere l'individuo o gli individui che vi si fossero furtivamente introdotti. La sua esplorazione non è stata priva di risultato. Un uomo si avanzava nell'oscurità, procedendo carponi, strisciando lungo una parete e urtando ogni tanto in qualche sedia, che cadeva al suolo con gran fracasso, senza per questo preoccuparsi o impensierire affatto lo sconosciuto nella sua peregrinazione. Il padrone di casa senza svelarsi subito, si è accorto o ha creduto d'accorgersi che l'altro cercava di accostarsi a una porta comunicante con uno stanzino dov'egli teneva i denari. Convinto allora di aver a che fare con un ladro pratico del luogo, egli balzava furente sullo sconosciuto, di cui scorgeva l'ombra, e gli dava in benvenuto con una scarica di legnate. Mentre ciò faceva, egli gridava: « Al ladro! », mentre l'oggetto della bastonatura, rialzatosi barcollando, ripeteva: « Basta, basta! Sono tuo cugino, sono morto dalla stanchezza... Tu ammazzi un uomo morto! ». Ma l'altro non si è calmato sino a quando non sono intervenuti famigliari e vicini a salvare il presunto ladro e a porre termine alla disgustosa scenata. All'accendersi delle luci, però, qualcuno riconosceva nell'individuo, che molte robuste braccia avevano fermato, un cugino del padrone di casa, abitante a pochi passi da lui.

— Sono tuo cugino — ripeteva il fermato, balbettando come un ubbriaco — sono tuo cugino Formelli, non mi riconosci? Ero in preda ai fumi del vino, credevo di entrare in casa mia, e invece sono entrato in casa tua... Mi devi scusare...

— Qui non ci sono cugini — gridava l'altro furibondo. — Qui c'è soltanto un ladro, che denunceremo.

E infatti, mentre alcuni degli astanti trascinavano il supposto ladro all'Ospedale di Ciriè, perchè fosse medicato delle ferite riportate dalle percosse, il cugino sporgeva denuncia alla Autorità giudiziaria.

Nelle indagini successivamente compiute si assodava che fra i due cugini esisteva una vecchia ruggine per motivi, a quanto pare, d'interesse.

Il Formelli, guarito dalle bastonature, ha continuato ad affermare ed a giurare che egli, essendo in istato di ubbriachezza, è entrato in quella casa per sbaglio, credendo di entrare nella propria, senza nessuna intenzione di rubare. Poichè tuttavia questo entrare in casa d'altri per semplice effetto di ecciterazione alcoolica è difficilmente giustificabile, qualcuno ha anche avanzato l'ipotesi che possa trattarsi di un caso di sonnambulismo. Infatti, più d'una volta è accaduto che i sonnambuli abbiano attentamenti di ubbriachi Ma succede sovente il caso contrario: che gli ubbriachi abbiano l'aspetto di sonnambuli. Ad ogni modo sulla colpevolezza o meno dei Formelli giudicherà il magistrato.

Domatore ferito da un leone durante uno spettacolo

L'emozione del pubblico

In un [illegible] di piazza Vittorio Veneto, durante uno spettacolo, il domatore di belve Nino Matragno, di 31 anno, è rimasto ferito da un leone. Ieri poco dopo le ore 16 molto pubblico si affollava nel non spazioso locale, ed assisteva con interesse alle evoluzioni che le belve eseguivano nella gabbia centrale iniziate dallo scudiscio del domatore.

La prima parte dello spettacolo si era svolta senza incidenti. Fra il pubblico che frequenta i serragli non mancano tali quali che sogliono affermare che le tigri e i leoni, nati e cresciuti in cattività, sono forse meno temibili dei cani e che tutto l'apparato di difesa rappresentato dagli inservienti armati di sbarre di ferro, mentre il domatore si trova fra le belve, è per lo meno esagerato. A loro giudizio, in questi baracconi da fiera, tutto ciò fa parte della messa in scena per dare l'impressione e l'emozione agli spettatori di un pericolo che non esiste.

Se tra il pubblico che ieri sera assisteva alla rappresentazione vi era qualcuno che la pensava a quel modo, ha dovuto ger forza mutare parere. Fra i leoni, entrati nella gabbia centrale, ve n'era uno che sembrava si fosse messo di proposito nel non voler eseguire gli esercizi ordinatigli dal domatore. Si trovava probabilmente in uno di quei quarti d'ora nei quali anche una belva sente il bisogno di pace e di tranquillità.

Il re della foresta, forse per atavico orgoglio, non voleva umiliarsi a divertire quella folla di uomini che se avesse avuto a tu per tu, avrebbe visto inorridire di paura. Il fatto si è che egli, a differenza dei suoi compagni di gabbia, non voleva lavorare e alle scudisciate del domatore rispondeva con formidabili ruggiti, scuotendo la folta criniera.

E' noto a chi frequenta i serragli che se una belva trova modo, anche una sola volta, di rifiutarsi a fare un esercizio, ben difficile riesce in seguito al domatore a comandargliene altra. Per questa ragione ieri sera il Matragno trascurando gli altri più docili animali, si accaniva proprio contro il recalcitrante leone. Lo scudiscio abbatteva nell'aria e si abbatteva sui fianchi e sul muso della fiera, che, spalancate le fauci, ammoniva a modo suo, con una serie di ruggiti. Il domatore che la sua pazienza era messa a dura prova. Per un attimo si era avuta l'impressione che il re degli animali si fosse dichiarato vinto poichè era stato visto indietreggiare strisciando venire a terra con la testa umiliantemente chinata al suolo, ma ad un tratto la bestia scattava, e con una zampata colpiva la mano che, armata di scudiscio, continuava a percuotere.

Gli artigli della belva penetravano nelle carni del domatore e il sangue sgorgava subito in copia. Nel pubblico intanto l'emozione era vivissima: le grida di « Basta! Basta! », già da qualche tempo risuonavano; qualche bambino strillava, qualche donna si era fatta pallida, mentre altri raggiungevano l'uscita.

Gli inservienti, intanto, dimostrando come la loro presenza non fosse solamente di natura coreografica, con le sbarre di ferro stabilivano una barriera fra il leone e il domatore, e questi riusciva infine ad uscire dalla gabbia.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 5. — Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi per alcuni valori in leggero regresso e per la maggioranza stazionari, in aumento il Credito fra scambi insignificanti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,10	71,95
100	Id. f. e.	72,80	72 —
100	Consol. 5 % c.	81,45	81,50
100	Id. f. c.	81,575	81,50
500	Torino 6 % c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5 %	451 —	451 —
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
500	B. T. Nov. 1931	99,805	99,85
500	B. T. Nov. 1934	99 —	99 —
100	Venezia 3,50 %	—	—
500	Ferr. Vitt. Em.	—	301 —
500	Banca d'Italia	1700 —	1690 —
500	Banca Comm.	1410 —	1408,50
500	Credito Ital.	740 —	750 —
500	B. Naz. Cred.	100 —	100 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	736,50	736 —
250	Mediterranea	535 —	540 —
500	Meridionali	875 —	870 —
500	Rubattino	432 —	435 —
80	Cosulich	87 —	87 —
500	Navigaz. A. I.	116 —	114 —
250	Lloyd Sabaudo	227 —	223 —
100	Italiana [illegible]	53 —	52,75
100	Silge	62,50	61 —
250	Elettr. A. I.	172 —	173 —
125	Sip	124 7/8	123,25
400	Terni	388 —	386,50
100	S.I.E.T.	121 —	118,50
100	P.C.E.	94 —	94 —
100	Selo	—	—
500	Savigliano	662 —	660 —
250	Nebiolo	107,50	102 —
200	Bauchiero	191 —	193 —
100	Tedeschi	140 —	139 —
200	Fiat	845,50	846,50
50	Monte Amiata	132 —	130,50
100	Montecatini	203,65	203 —
100	Mira Lanza	54,50	52,75
75	Schiapparelli	32 —	32 —
125	Viscosa	36,25	36,50
100	Châtillon	230 —	230,50
100	Valli Lanzo	65 —	65 —
50	Varedo	22 —	21,75
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	443,50	446 —
100	Florio	38,50	38 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	525 —	530 —
100	Fondiaria Ass.	—	—
500	Fornaci	263 —	262,50
500	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	131,50	132 —
500	Cartiere Burgo	490,50	495 —
100	Pirelliana	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	196 —	200 —
50	Unes	—	73,50

Cambi: Parigi 74,99; Svizzera 367,10; Londra 92,82; New York 19,18.

Borse italiane

Milano, 5. — R. Ital. 3,50% 72; Cons. 5% Ini. 81,50; B. Italia 1690; B. Comm. Ital. 1410; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 108,50; Cr. Italiano 736; Credito Marittimo 500; Consorzio Mobiliare Finanziario 736; Venezie 3,50% 75,45; F. Medit. 548; Meridi. 868; Cosulich 86; Rubattino 433; Tristaina 45; Linif. Can. Naz. 144; Stabi Busiari e Varzi 495; Chatillon 230; Varedo 22; Snia 36; Ansaldo 69; Elba 41,50; Ilva 67,50; Aminta 130; Montecatini 203; Balmain 183,50; Dreda 80; Isotta Fraschini 77,50; Fiat 846; Edison 853; Lombarda (Vit.) 66; Terni 386,50; Un. Esercizi Elettr. 72; Pirelli, Ital. 118,50; Eridania 360; Raffineria L. I. 800; Ital. Gas 92,50; Mira Lanza 56; Aedes 102; Ist. F. Rubattino 435; Ist. Rom. 19; Snia. 53,50; Linific-Ambi 165; Pirelli 740; Rinascente 34,50. — Cambi: Parigi 74,87,50; Zurigo 368,95; Londra 92,79; Amsterdam 787,75; Madrid 123; Bruxelles 260,80; Berlino 444,50; Vienna 266,70; Praga 56,50; Bucarest 11,75; Buenos Aires, peso oro 13,30; id. carta 5,85; New York telegrafico 19,10,25; id. chèque 19,08,75; Belgrado 321,75; Budapest 330,50; Atene 54,75; Albania 366.

Genova, 5. — R. Ital. 3,50% (m. 71,90; Cons. 5% Ini. 81,875; id. cont. 81,25; Obbl. Italiana 1410; Cr. Italiano 734; B. di Roma 107; Venezie 3,50% 73,15; B. Italia 1684; B. C. Ital. 103; Banca Nazionale Credito 100,50; Cr. Marittimo 500; Beni Stabili 530; Aedes 101; Merid. 870; Medit 550; Meridionali 872; Lloyd Sabaudo 222; Alta Italia 118; Eridania 362; Mar. L. I. 648; Zuccheri 250; Distilli Italiani 171,50; Amiatino 203; Ilva 67,25; Elba 42,75; Montecatini 203,50; Molini Alta Italia 398; Fiat 844,50 Terni 388; Selt 220; Silp 123,50; Un. Elettr. 73; Snia 36,50 — Cambi: Parigi 74,86; Svizzera 366,90; Londra 92,81; Spagna 123,90; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 450; Praga 56,65; Buenos Aires, oro 10,25; id. carta 5,60; Russia 96; Oslo 250.

Mercato ancora sostenuto su realizzi bene assorbiti. Ben tenuti i bancari. Sostenuti i ferroviari, deboli le Rubattino e Sabaudo. Sostenute le Montecatini, Amiata e Fiat. Resistenti gli elettrici, in denaro le C.I.E.L.I. Migliori le Raffineria, lievemente ripiegati i molinari, in denaro Aedes e Beni Stabili.

Roma, 5. — R. Ital. 3,50% 71,85; Id. im. 71,90; Cons. 5% cons. 81,95; Id. im. 81,90; Obbligazioni Veneto 3,50% 73,50; B. Italia 1690; Cr. Fond 470; Cr. Comm. Ital. 1408; Cr. Ital. 700, B. Roma 107; B. Meridi. Ital. 870; Rubattino 435; Cosulich 86; Tramways 145; Snia 36,75; Terni 387; Elba 41; Metalli. Ital. 152; Ilva 67,50; Ansaldo 70; Fiat 840; Aquila 116; Montecatini 205; Elettr. Gas 203; Zuccheri 92; F. Rossi 43,50; Immobiliare 198; B. Stab. 530; Imper. Fond. 150; Bilancimento 1094; Marcia 686 — Cambi: Parigi 74,90; Londra 92,82; New York 19,09,75.

Trieste, 5. — R. Ital. 3,50% (m. 72; Cons. 5% 81,50; Venezie 3,50% 72,15; B. Comm. Triest. 400; Adria 55; Cosulich 86,50; Ilta Triest. 55; Lloyd 602; Assic. Gener. 3715. — Cambi: Parigi 74,98; Londra 92,85; New York 19,10; Zurigo 368,25; Madrid 124,50; Amsterdam 767,50; Berlino 444,50; Bucarest 11,50; Praga 56,35; Vienna 268,75; Zagabria 83,75; Bruxelles 258,40; Budapest 332,75; Oslo 241; Tirana 366.

La strada del Moncenisio

L'Azienda Autonoma Statale della Strada comunica: « Causa recenti nevicate in alta montagna con tormenta e valanghe, specie nella zona del Moncenisio, la viabilità a mezzo di veicoli a ruote sulla strada statale n. 25 del Moncenisio è praticabile solamente fino al Ricovero n. 2. Dal Ricovero n. 2 all'Ospizio la strada è transitabile con sfilze, jadi fino al confine è interrotta ».

Un impiegato ucciso dal tram in corso Vittorio Emanuele

Una mortale disgrazia tramviaria avvenuta ieri sera, verso le 23, in corso Vittorio Emanuele all'altezza di via Urbano Rattazzi. Un individuo che attraversava in quel punto il corso, era investito da una vettura tramviaria che la travolgeva, e il poveretto spirava quasi subito in seguito alle gravissime lesioni riportate.

La vittima è l'impiegato privato Elia Guido Denti fu Rodolfo, di anni 44, da Cremona, abitante in via Moretta 25. Come sia avvenuta la sciagura non è stato ieri sera stabilito in tutta la esattezza, giacchè le guardie civiche della locale Sezione, che hanno subito intrapresa in proposito un'accurata indagine, non hanno potuto rintracciare alcun testimonio oculare. Il doloroso episodio si può tuttavia ricostruire nei suoi termini essenziali.

Il Denti proveniva dai portici di corso Vittorio che terminano all'angolo di via Urbano Rattazzi, e all'altezza di questa strada stava attraversando il corso. In quel mentre una vettura tramviaria della linea n. 13, proveniente da corso Re Umberto, viaggiava verso il ponte Umberto sul Po, avendo già sorpassato l'angolo di via Nizza. Sembra che il tram non abbia sostato alla fermata posta immediatamente dopo tale angolo di via Nizza con corso Vittorio, e ciò sarebbe stato l'origine prima del tragico episodio. Il Denti, infatti, avrebbe visto avvicinarsi il tram, ma non se ne sarebbe preoccupato pensando che esso si sarebbe fermato e che egli avrebbe quindi potuto oltrepassare tranquillamente il binario. La mancata fermata, invece, avrebbe fatto sì che, quando il poveretto, all'altezza di via Saluzzo, si è trovato sul binario, è stato investito in pieno dal carrozzone, il cui guidatore, evidentemente, non deve aver visto in tempo il passante.

L'infelice, urtato violentemente, è stato gettato a terra, e il tram lo ha travolto sotto le ruote... Nel momento stesso in cui investiva il poveretto, il conduttore del tram dava mano ai freni, ma non riusciva a fermare che troppo tardi. Dietro la vettura giacevа, in mezzo ai regoli, avvolto e orribilmente straziato, il corpo del misero. Mentre il conduttore, sopraffatto dalle conseguenze dell'investimento, si allontanava, alcuni passanti accorrevano presso l'infelice, cercando prestargli soccorso. Fra gli altri accorrevano due militi, il brigadiere Giglio delle guardie civiche addetto alla stazione Porta Nuova, e altri agenti municipali della I.a Sezione. A mezzo di autoambulanza il Denti era sollecitamente trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove però spirava appena giunto. I dottori Ingaramo e Rubiano hanno constatato che l'infelice aveva riportato la frattura della volta cranica e lo schiacciamento del torace, con emorragia interna. La salma dopo le pratiche del caso è stata pietosamente deposta nella camera mortuaria dell'ospedale. Sul luttuoso caso l'autorità ha aperto un'inchiesta.

Comunicati del Dopolavoro provinciale

Lo Concorso Canzonetta Piemontese. — Si rammenta che col 15 corr. scade la prima parte di questo Concorso con la presentazione delle poesie. Chi intendesse partecipare al Concorso è pregato di fare richiesta delle norme alla sede del Dopolavoro (via Massena 18).

Gruppo Corale. — Si è costituito per cura del Dopolavoro Provinciale il gruppo corale femminile diretto dal Maestro Don Giocondo Fino con la collaborazione del M.o Cantino e signa Ma Rosetti. Sono istituite aperte presso la sede del Teatro del Dopolavoro (piazza Castello, Gall. Subalpina) le iscrizioni al Gruppo corale femminile.

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Berdelli:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima giorno 4 + 7
Temp. minima notte dal 4 al 5 — 2,5

Onorificenze

Motu proprio di S. M. il Re, il Cav. Antonio *Sella*, proprietario del Grand Hotel du Cap d'Antibes e del Pavillon Eden Roc a Antibes, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Escoriazione ad un piede che provoca la morte

Ieri, alle ore 14, è morto all'ospedale Martini, per infezione tetanica, l'agricoltore Costanzo Morando fu Clemente, di anni 42, nato ed abitante a Villardora. Il Morando aveva riportato, qualche giorno fa, una leggera escoriazione alla superficie dorsale dell'alluce del piede destro; escoriazione prodotta da una scarpa stretta. In seguito, essendosi la piccola ferita infiammata, l'agricoltore si era rivolto al dottor Gianni Leonardo, il quale, dopo aver esaminato il piede, lo consigliava a recarsi all'ospedale Martini, dove il dottor Levi, constatando un principio di infezione tetanica, lo faceva senz'altro ricoverare. Ieri le condizioni dell'agricoltore si sono andate rapidamente aggravando, tanto che, nelle prime ore del pomeriggio, il povero Morando decedeva.

Morsicata da un cane lupo

Verso le ore 19,30 di ieri, la casalinga Libera Bertolino in Granino, di anni 33, abitante in via Savigliano 7, si è recata a bussare alla porta di una vicina di casa, moglie di certo Corrado Vangelisti. La Vangelisti, credendo si trattasse del marito, ha aperto la porta senza tenere per il collare un grosso cane lupo da guardia che aveva in casa. L'animale, vedendo la Bertolino, le si avventava addosso azzannandole la gamba sinistra. La donna, spaventata, mentre cercava di darsi alla fuga, gridava invocando soccorso. Il cane stringeva i denti coll'intenzione di non abbandonare la preda. Accorrevano altri inquilini che, con l'aiuto della Vangelisti, riuscivano a liberare la Bertolino la quale perdeva sangue dalla ferita provocata dall'animale.

La donna veniva immediatamente, con automobile pubblica, trasportata all'Astanteria Martini, dove il dott. Vidilli le riscontrava un'ampia ferita lacero contusa al 1.o e 3.o arto inferiore della gamba sinistra, e dopo le cure del caso, la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 25 giorni.

Rubano un quintale di piombo e devono abbandonarlo per fuggire

Una guardia giurata del Consorzio piemontese per la pesca, ieri mattina, verso le 4,30, mentre transitava in corso Antonelli, si imbatteva in tre individui sospetti. Essi indossavano ampi mantelli, sotto i quali portavano qualcosa di pesante che evidentemente ingombrava tener celato. La guardia, subodorando qualcosa di losco, affrontò i tre, intimò loro di fermarsi e quindi li invitò energicamente a mostrare quanto tenevano così accuratamente nascosto. Si ebbe allora un colpo di scena. Due dei tre sconosciuti si sono al mantello lasciarono cadere due fagotti e si diedero a vertiginosa fuga prima ancora di pronunciare alcè: il terzo invece, afferrato dall'agente, rimase nelle mani di questi.

La guardia, con una telefonata avviso della cattura fatta il commissariato di Vanchiglia, dal quale partirono due agenti che giunti sul posto si impadronirono dell'arrestato, conducendolo in cella. Egli è risultato essere certo Giovanni Maurino fu Matteo, di anni 38, senza fissa dimora, pregiudicato in linea di furti, i tre fagotti, che sono stati sequestrati, contenevano complessivamente un quintale di piombo. Il Maurino ha confessato che tale piombo era stato poco prima rubato da lui e dai suoi due compari negli stabilimenti dell'Italo-Filtz, al ponte Trombetta. L'arrestato è stato rinviato al carcere. Attive indagini sono compiute sulle traccie dei due complici.

M.V.S.N. - Comando 7a Batteria C. A. — Domani, alle ore 21, adunata in corso Oporto 2, per comunicazioni.

Centralini: Redazione e Cronaca 40014-40047
Telefono « Seguendo la Cronaca » 12380

Seguendo la Cronaca

RICOSTRUZIONE VIA ROMA DOBBIAMO SGOMBRARE I LOCALI

Liquidiamo a prezzi quasi regalati: abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs. Signore, approfittatene! **Via Roma 2, piano 1°, scala a destra.**

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°
Via Po, 4 — Tel. 49-116
VENDITA ALL'ASTA DELLA RACCOLTA E. M.

Oggi, alle ore 10, inaugurazione dell'esposizione che precede la vendita all'Asta di dipinti antichi, dell'800 e moderni della Raccolta E. M., che andranno dispersi da lunedì 9, alle ore 21.

La Direzione della Galleria, oltrechè comunicare essere questo l'avvenimento più importante della stagione, assicura che tale manifestazione rappresenta, per valori, varietà ed interesse, una delle più importanti vendite organizzate in questi ultimi anni.

Dei deliziosi fondo oro del secolo XVI, agli italiani ed ai fiamminghi del secolo XVII ed ai francesi del XVIII, rappresentati da aggraziati ritratti e dipinti, si giunge alla romantica bellezza pittorica dell'800 che vi figura in tutte le sue molteplici e varie scuole italiane e straniere. Superfluo l'elenco dei singoli artisti, perchè meglio che una fredda e compassata distinta di nomi, è opportuno e doveroso il consiglio di una visita alle opere di questi Maestri.

Centocinquanta antiche autentiche porcellane e maioliche (con svariati esemplari delle nostre cessate fabbriche piemontesi) scelte con signorile distinzione, completano la raccolta, e queste varranno solo compresse nelle prime tre « fornate » di vendita.

Esposizione da **oggi** e a tutta domenica 8 corrente, dalle ore 10 alle 12.

Catalogo gratis.

Iniziandosi i lavori di abbattimento del Palazzo ex-Albergo d'Europe e dovendo forzatamente abbandonare i locali di **Piazza Castello, 25 la « Bottega della Gemma »** ha deliberato di mettere in vendita **a prezzi ridotti** tutti gli **impermeabili** ed i **soprabiti**, sia da uomo, che da signora e da bambini.

Non intende fare una delle solite liquidazioni, ma desidera bensì di favorire la sua numerosa e distinta clientela in questa eccezionale circostanza.

AVIGDOR
Il nuovo indirizzo!
Via San Francesco d'Assisi
angolo via Monte di Pietà
La centenaria supremazia nei *tappeti, velluti, damaschi, tampezzi, tendaggi, mezzari, cretonnes*, ecc. ecc.
Il negozio più moderno di Torino.
Osservatene le vetrine; visitatelo!
Vi troverete ogni soddisfazione: per la qualità delle merci, per i prezzi.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella — Telefono 44-506
A buoni prezzi ottime camera da letto, da pranzo e mobili diversi.

MOBILI LUSSO COMUNI
Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 67.**

POLTRONE DIVANI CUOIO
Tipi trasformabili a letto.
Sardi - via Sant'Anselmo, n. 18

STASERA ALLE ORE 21 in PIAZZA CASTELLO, 25
nella « Sala d'Arte Guglielmi » verrà bandita la quarta importante vendita all'asta di tappeti persiani, mobili antichi e moderni, dipinti d'autore, per cellane, bibelots, ecc. Queste vendite rappresentano una grandissima occasione di acquisto poichè il desiderio di realizzo fa sì che i prezzi di vendita si maggiore offerente siano oltremodo vantaggiosi per gli acquirenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Madame Butterfly » di G. Puccini (Turno abbonamento pari - 16a della serie).
CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « La maschera scende » di S. Guitry.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chenier » di U. Giordano.
ODEON (Teatro comico di Torino). — Ore 21: « Na partia d' foot-ball » di Franco Zaccheo.
ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21: « Via Roma a rock » di Ripp e Del Ann.
GIANBURRASCA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: I Oggi risponde lo » di Ponte.
ALFIERI — Ore 21: Compagnia di Riviste « Marisca » in « Giardino di Venere ».
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo E. Fischer.
VITTORIO EM.: Grande Circo Equestre Barum. — 15: spett. diurno; 21: spett. serale.
MAPPEI — Ore 21,30: Varietà - 22: Dancing.
GARDEN-DANZE — Ore 16,30 e 21: Si balla.
GAY-DANZE — Dalle ore 16 alle 19: Tè — Dalle 21 alle 2: Laureandi Medicina.

I divertimenti

TEATRO ALFIERI
Continua il grande successo della bellissima Rivista *Giardino di Venere* (2 atti e 20 quadri) e della meravigliosa « troupe » di danzatori *Elizoff*.

POLITEAMA CHIARELLA
Ultimi giorni del *Circo Gigante* « A. Fischer » (Il Barnum e Bailey d'Europa). Oggi due spettacoli: ore 15, prezzi ridotti; ore 21, prezzi normali.

« GARDEN » - Grandi veglie
Sabato 7, ore 22: « Vestitissimo Ballo ».

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Eroico per forza » e « Cortile » con Elsa Merlini. — « Rivista Cines N. 5 ». Produzione « Cines-Pittaluga ».
VITTORIA: « Mawas, l'Orang-outang » (documentario). Topolino e i 4 cartoni animati.
ROYAL: « I diavoli volanti ». Lila Lee.
ITALIA: « Avventurieri del mare ». P. Haver.
SPLENDOR: « General Crack ». J. Barrimore.
IDEAL (P. Statuto): « Atlantic » e short.
ALPI: « Fortuna sentimentale ». Charlot.
BORGO: « Il prigioniero » con Lon Chaney.
SAVOIA: Dalle 15: « Il re del jazz » - Successo.

SALONE GHERSI
E' fissata per domani la première di **« MADEMOISELLE FIFI »** l'ultima interpretazione della vivace *Colleen Moore*, protagonista principale della vicenda drammatica-sentimentale di questo superfilm sonoro e cantato, parzialmente a colori naturali.
Oggi ultima replica della « Rivista Cines N. 5 » e di « Medico per forza » e « Cortile » con *Ettore Petrolini*.
Produzione Cines-Pittaluga.

CINEMA VITTORIA
Oggi *première* di un interessantissimo programma comico e documentario, formato da:
« Mawas, l'Orang-Outang »
dramma « dal vero » della vita selvaggia in un film di caccia grossa nelle isole del Borneo.
Seguiranno tre comicissimi *short*:
« Topolino nella jungla »
« *Si balla al Polo Nord* »
(serie « sinfonie allegre ») e *Cani pattinatori* (moderna favola di Esopo).

CINEPALAZZO
L'avvenimento sonoro del 1931
« TARAKANOVA »
con « *Edith Jehanne, Charles Lamy* »

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1931.

NASCITE: m. Mazzini 11, Femmine 9.

MORTI: 44. Perino Pietro fu Antonio, d'anni 39, di Borgo, contadino

Un matrimonio

Certamente Volodka Zavituskin aveva avuto un po' troppo fretta. Era un tale scapestratello!

Si può dire che Volodka (1) non aveva mai esaminata con criterio la propria fidanzata. A dirla in coscienza non l'aveva mai vista senza cappello e senza soprabito. Perchè tutti gli avvenimenti più importanti si erano svolti per strada.

Prima del matrimonio era passato con la fidanzata dalla mamma di lei per presentarsi, ma si era presentato senza togliersi il cappotto. In anticamera. Per così dire sulla porta.

Volodja (1) Zavituskin aveva conosciuta la propria fidanzata in tram.

Stava egli seduto in tram e a un tratto si vede comparire dinanzi una certa signorina. Una signorina non brutta, abbastanza bene aggiustata. Con un «paletot» d'inverno.

E questa medesima signorina col suo «paletot» d'inverno stava dinanzi a Volodka tenendosi sospesa alla maniglia per non essere rovesciata dai passeggeri. Con l'altra mano stringeva al petto un pacchetto. In tram, s'intende, c'era ressa.

In piedi a dire il vero si stava male.

Ed ecco che Volodka sentì compassione di lei.

— Sedetevi, — dice — sul mio ginocchio, starete meglio.

— No, — dice lei, — *merci*.

— Via, — dice lui — datemi almeno il pacchetto. Ponetelo sulle mie ginocchia, non abbiate soggezione. Sarà meno faticoso stare in piedi.

Ma si vede che il pacchetto non lo voleva dare. O temeva che glielo portasse via. O chissà che cosa d'altro.

Volodja Zavituskin la guardò ancora una volta e rimase addirittura istupidito.

«Signore — pensa lui, — che belle signorine vanno in tram».

Andarono così per due fermate. Per tre. Per quattro. Finalmente Zavituskin vide che la signorina si spingeva verso l'uscita. Anche Volodka si alzò. E all'uscita si capirono. La conoscenza fu fatta.

Si presentarono. S'inamminarono insieme. E tutto fra di loro si svolse così in fretta e senza spese, che dopo due giorni Volodka chiese la sua mano.

Che ella abbia acconsentito subito o no, fatto si è che al terzo giorno, essi andarono all'ufficio municipale a iscriversi.

Si iscrissero all'ufficio di Stato Civile e dopo la iscrizione si svolsero importanti avvenimenti.

Dopo l'iscrizione i giovani andarono a casa dalla mamma di lei. Là, si capisce, si era in piena baraonda. Stavano apparecchiando la tavola. C'erano molti ospiti. Era una grande festa famigliare; si attendevano i giovani.

Diverse signorine e cavalieri si affaccendavano per la camera, mettevano a posto le stoviglie e levavano i tappi.

Volodka Zavituskin ancora in anticamera perdette di vista la sua giovane moglie.

Di colpo, manco a farlo apposta, diverse mammine e parenti lo circondarono e incominciarono a congratularsi con lui e a trascinarselo dietro. Trascinatolo nella camera, si misero a chiacchiera, gli strinsero la mano e gli domandano di quale confederazione fa parte. Ma solo di una cosa si accorge Volodka; non riesce a capire dove sia sua moglie. Di ragazze nella stanza ce ne sono molte. Tutte si muovono e si agitano ma seppure si trovasse sulla strada alla luce del sole, non riuscirebbe a capirne nulla.

«Signore Iddio! — pensa Volodka, — non mi è mai capitato alcunchè di simile. Quale di costoro, è la mia giovane moglie».

Incominciò egli a girare per la camera in mezzo alle ragazze. E ora si stringe appresso all'una, ora appresso all'altra. Ma quelle la sopportano di malavoglia e non dimostrano una gioia particolare.

A questo punto Volodka parlino si spaventò un poco.

«Ecco, — pensa, — sono intontito al punto che non riesco a trovare mia moglie».

Ma anche i parenti incominciano a guardarlo di traverso. «Perchè mai questo giovanotto s'aggira come uno squilibrato e si butta su tutte le ragazze!» — dicono.

Volodka se ne stava preso la porta tutto afflitto.

«E grazie ancora, — pensa, — se si mettessimo subito a tavola, allora, forse, si definirà qualche cosa. Quella che si siederà accanto a me, vuol dire che è lei. Forse puro quella là, con i capelli biondo-cenere. Per Giova una qualche porcheria ma la metteranno pure vicino!».

Intanto gli ospiti incominciarono a mettersi a tavola. La [illegible] li prega per tutti i santi di aspettare un poco. Ma gli ospiti senza alcun ritegno si buttano sul cibo e sulle bevande. E qui essi trascinano Volodja Zavituskin al posto d'onore e a fianco gli fanno sedere una ragazza.

La sbirciò Volodja e si sentì alleggerire il cuore. «Ma guarda chi è! — pensa. — In verità non è mica brutta. Senza cappello anzi ci guadagna. Il naso non è più tanto pronunciato...».

Per la piena di sentimenti, Volodja Zavituskin versò del vino a sè e a lei e passò a farle i complimenti o a baciarla.

Ma qui si svolsero importanti avvenimenti. Incominciarono ad echeggiare strilli e grida.

— Che razza di squilibrato è questo figlio di un cane! — gridano. — Si butta addosso a tutte le ragazze. La sua giovane moglie non si è messa ancora a tavola perchè sta vestendosi, e lui ha già incominciato ad attaccarne un'altra.

Ecco ora un putiferio da non capirne nulla.

Va da sè che Volodka avrebbe dovuto volgere tutto in ischerzo. Ma egli invece si offese. Uno dei parenti gli appioppò una bottiglia sulla nuca.

Volodka si mette a gridare:

— Che i cani vi possano sbranare tutti! Mi avete messo vicino tante femmine che non so quale scegliere.

A questo punto comparve la sposa in veste bianca e con i fiori al fianco. Si capisce che scoppiarono di nuovo strilli, grida e crisi isteriche, e si capisce che i parenti incominciarono col buttar fuori Volodka dall'alloggio.

Volodka dice:

— Lasciate almeno che mangi. Da questa mattina non ho assaggiato nulla.

Ma i parenti gli si fecero tutti addosso e lo scaraventarono giù dalle scale.

Il giorno dopo, uscendo dal lavoro, Volodja Zavituskin passò all'ufficio di Stato Civile per divorziare.

Qui non si meravigliarono neppure.

— Non è nulla! — dicono. — Sono cose che capitano. Attualmente — dicono — di rado vi sono dei matrimoni più duraturi.

E così fecero il divorzio.

MICHAIL ZOSCENKO.

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

(1) Volodja e Volodka sono diminutivi di Vladimir.

La stazione radio del Vaticano in comunicazione con tutto il mondo

Città del Vaticano, 4 notte.

(*G. C.*) La stazione radio della Città del Vaticano, iniziando i suoi esperimenti di comunicazioni radiofoniche della più vasta portata, oltre ai messaggi lanciati liberamente in modo che da tutti potessero essere raccolti, si è messa in comunicazione speciale con le stazioni di Buenos Aires, Bombay, Capetown, Sidney e Montreal, che erano state telegraficamente avvertite di attendere i messaggi e di informare poi la stazione trasmittente circa le condizioni nelle quali essi erano stati ricevuti. Sino a venerdì gli esperimenti saranno ripetuti, prendendo come punto di riferimento le stazioni più lontane ed importanti. Probabilmente nelle comunicazioni di questa sera è compresa anche Pechino. In tal modo la esperienza saranno fatte su scala più larga e in tutti i sensi, in modo da raccogliere i dati sulla trasmissione attraverso una rete che abbraccia tutti i continenti.

La trasmissione dei messaggi è stata curata personalmente dal sen. Marconi e dal padre Gianfranceschi. Questi ha parlato in italiano ed ha dato lettura di alcune comunicazioni scientifiche della pontificia accademia di scienze, concludendo alla fine la lettura con il saluto cristiano: «Sia lodato Gesù Cristo». Il senatore Marconi ha parlato in inglese, informando le stazioni destinatarie dei dati tecnici della trasmissione che veniva dalla stazione radio della Città del Vaticano, della sigla con la quale questa è distinta, pregandole di informare circa l'esito della trasmissione.

Oltre a queste comunicazioni verbali verranno trasmessi anche brani di musica vocale o strumentale eseguiti su dischi di grammofono e questo al solo scopo di accertare le condizioni di funzionalità della stazione, anche per le armonie.

In tal modo la stazione radio della Città del Vaticano si presenta già perfetta e la più potente in Europa per la trasmissione, tanto radiotelegrafica che radiotelefonica. E' anche imminente l'adozione del sistema duplex per il quale sarà possibile, con lo stesso apparecchio, di trasmettere e ricevere messaggi telefonici da tutto il mondo, come con qualsiasi apparecchio telefonico. Non è impossibile che questi apparecchi, che rappresentano uno dei profitti più mirabili del genio di Marconi, siano in grado di funzionare prima del prossimo 12 febbraio, data inaugurale della stazione vaticana. Questi apparecchi sono stati ordinati dal Papa in buon numero, innanzi tutto per il suo stesso tavolo da lavoro e per fornirne anche le Nunziature, che in tal modo potranno avere contatti anche verbali col Vaticano.

Un corso di puericoltura: — la presentazione di un bebè.

Il petrolio di Fontevivo

La misteriosa zona dei pozzi

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, 4 notte.

A Fontevivo, dopo la provvisoria tamponatura della sorgente petrolifera — che nel primo esperimento di estrazione ufficiale di cui abbiamo diffusamente parlato aveva felicemente affermato la presenza del petrolio nel sottosuolo parmense — i lavori tacciono. I motori hanno silenziosamente ricomposte le braccia e solo le loro pesanti tuniche cerate. Le sonde pendono immobili. Si attendono istruzioni per preparare un lavoro più proficuo e continuativo. Ma l'eco della scoperta si è diffusa nelle campagne, nei piccoli centri vicini, è giunto a Parma, dove forma l'argomento dei discorsi quotidiani.

Fontevivo all'o. d. g.

Sopratutto il caratteristico paesaggio petrolifero ha affascinato l'immaginazione dei giovani. Gli alti «derrick» (vale a dire le soprastrutture dei pozzi) di color rosso scuro, a otto cubitali, che dànno alla pianura parmense una fisionomia tanto insolita, sembrano aprire orizzonti nuovi. Probabilmente molta gente non sa ne era accorta. Ne sentiva parlare e non li aveva mai visti. Oggi invece Fontevivo è meta di escursioni, che il freddo intenso e le comunicazioni certo assai non facili, non servono a ostacolare. In compenso c'è un tempo meraviglioso. Non soltanto automobili ed autobus si recano quotidianamente nella zona, ma la piccola tramvia verde che, ansimando, percorre la quindicina di chilometri che separano Parma da Fontevivo, porta, imbarca e sbarca ogni giorno un pubblico insolito e desideroso — dopo l'esperimento ufficiale d'estrazione compiuto sabato — di vedere gli impianti e le pozzanghere di essenza verdastra che nascon sono intorno alla sonda.

— Forse un giorno questa tramvia — mi dice un giovane entusiasta — sarà tramutata in una linea di cubitali treni-cisterna, e Fontevivo potrà diventare una cittadina, coi suoi bacini e i suoi minatori in sviluppo.

Queste immagini lievitano la fantasia dei giovani che tendono a cogliere, di ogni fenomeno utilitario, il lineamento estetico. E' comunque un bene. Questo lavoro dell'immaginazione indica le continue risorse spirituali del popolo italiano, risorse a carattere, direi così, sorgivo; animatrici sempre di grandi imprese e di vasti ideali. Senza dubbio tutto un piano di ricerche e di attività nuove sia per iniziarsi nella zona di Fontevivo. Non appena — come ha detto l'on. Giarratana, presidente dell'A.G.I.P. — un piano più sistematico e coordinato di lavori sarà predisposto, sotto l'egida del Governo, il borgo di Fontevivo udrà ben più spesso sbuffare i motori dei pozzi e l'alacrità delle sonde frugare più attivamente nelle viscere della terra. Si direbbe che vadano già organizzandosi, tutt'intorno ai lavori, quelle pittoresche organizzazioni di carattere sussidiario e alimentario, che la prima folla dei visitatori già impone. Il rifugissimo pasto (vera colazione da trincea) che, a base di pane e di salame, eroicamente spruzzato d'... essenza, l'on. Giarratana e le autorità consumarono sul luogo lunedì, in attesa della eruzione della sorgente petrolifera, figurerà forse un giorno — quando funzioneranno bar e buvette — tra i ricordi eroici di questa epoca di ricerche petrolifere. Del resto (passatemi la bella gaia, di forte sapore futurista, che non sciupa nella vivacità del quadro) anche le ragazze di Fontevivo, affacciate alle finestre e vigili sulle soglie, sembrano riconoscere che l'odor di petrolio potrebbe diventar per loro il profumo di moda...

Ma l'eco della scoperta di Fontevivo, dove su altri quattro «derrick» si converge ora l'attenzione e l'attesa dei tecnici e del pubblico, si è diffusa anche in altri paesi e in altre zone del Parmense. Infatti l'opera dell'A.G.I.P. non si limita soltanto a questi pozzi, ma da quattro anni, e precisamente dall'ottobre 1926, esercita le proprie indagini su numerosi altri punti della Provincia, che la mattia rossa dei geologi ha segnati come avantuali centri di attività petrolifera. Parecchi borghi e villaggi del Parmense, che vivevano la loro tranquilla esistenza rurale, videro arrivare automobili, autorità e uomini in «golf» e stivaloni, che si accamparono sul posto, richiamando frotte di ragazzi curiosi. In breve si elevarono costruzioni, ancorano macchine e il rumore di queste opere nuove si mescolò al timbro millenario delle campane, suonanti mezzogiorno e avemaria da torri storiche, da chiese d'antichissima gloria. Furono effettuati sondaggi che talvolta hanno oltrepassato la profondità d'un chilometro, come a Montepelato, dove le investigazioni della sonda giunsero a 1310 metri di profondità, provocando esalazioni di gas. Intorno al chilometro furono invece i sondaggi di Miano (m. 945); di Rio Bargello (m. 943); e superarono il mezzo chilometro quelli eseguiti a Val Parola I (m. 689); a Stecchio (m. 666). Le ricerche furono in generale fruttuose: comunque si ebbero quasi sempre fumi di gas; spesso il senti odora d'olio e se ne trovarono anche le tracce. Prevolse tuttavia in seguito la tesi — propugnata dall'ing. Amoretti, direttore generale delle ricerche — di tentare sondaggi non soltanto nella zona collinosa, ma anche e specialmente nella zona pedemontana, come nel caso di Fontevivo. E non infrequente fu il caso, come a Val Parola II, di trovare a pochissimi metri di profondità (non più di 53) tracce di gas e segni di olio.

Americani, tedeschi, torinesi!...

Ma accanto a queste ricerche dell'Azienda Generale Italiana dei Petroli, sotto l'egida del Governo, vanno doverosamente ricordate anche le iniziative private, naturalmente previa autorizzazione governativa, che nel Parmense non sono mancate. Esse stanno comunque a testimoniare la fede che, nell'opera ordinata dalla veggenza del Duce e intesa a scoprire all'Italia nuove fonti di ricchezza, ripongono, con rischio notevole di capitali, uomini ai quali non sarebbe esagerato dare il nome di pionieri. A questo proposito un giovane della nostra città, appassionatamente dedicatosi al problema, a fiducioso nell'avvenire petrolifero d'Italia — il rag. Piero Piacenza — mi spiega come anche un gruppo torinese figuri tra questi pionieri. Esso ha elevato, nella zona di Montechiarugolo, un altissimo «derrick», con ottimi macchinari e si appresta a condurre a fondo i lavori, in base alle indicazioni che continua emanazioni di gas hanno dato sulle eventualità petrolifere di questa zona.

Anche il fatto che tecnici americani e tedeschi si siano recati sul posto ed abbiano cercato di esercitare la loro attività investigativa, riconoscendo le possibilità petrolifere della regione, sia a provare la importanza e la serietà di questa zona.

Non è la prima volta che figure americane e tedesche compaiono a Parma e a Fontevivo, ed anche l'altro giorno, mentre assistevamo al primo esperimento ufficiale d'estrazione, abbiamo visto un ingegnere americano seguire attentamente le fasi della operazione.

Naturalmente il Governo fascista non soltanto ha vigilato in questi anni, ma vigila costantemente anche oggi per evitare che l'eventuale sfruttamento delle «falde» petrolifere diventi monopolio di gruppi stranieri. Il petrolio sta sempre più diventando un elemento indispensabile nella vita prevalentemente meccanica dei popoli e nei problemi della difesa nazionale. E d'altra parte la durata dei grandi serbatoi terrestri non sembra indefinita, ciò che autorizza il timore d'un «pericolo del petrolio», cioè dell'inaridimento, a più o meno lunga scadenza, delle fonti mondiali più note e più copiose. Il parere dei geologi è, in questo senso, controverso: alcuni, eminentemente catastrofici, predicano l'esaurimento delle risorse petrolifere mondiali a breve scadenza; altri, secondo la tesi dello scienziato americano Stebinger, concedono ancora la durata d'un secolo alle risorse mondiali d'ossenza. E' ovvio che, in queste condizioni, l'apparire d'una sicura zona petrolifera italiana, non soltanto darebbe all'Italia un posto di prim'ordine sulla così detta «Carta dei petroli mondiali», ma potenzierebbe anche altamente il futuro del nostro Paese, anche non soltanto dal punto di vista economico.

Maghi e rabdomanti

Le idee illuminano sovente i fatti, ma altrettanto spesso i fatti si riverberano sulle idee. Ora è chiaro che cosa voglia, nel suo vasto e vario programma quel Consiglio delle ricerche ideato dal Duce e presieduto da Guglielmo Marconi; e come esso diventi il più alto organo intellettuale nel divenire del nostro Paese.

Ma quanti riflessi pittoreschi, che pollaromia di nuovi motivi porta il problema del petrolio anche a Parma! Questa gloriosa città, stemmata di ricordi marmorei, traforata d'archi millenari, e che in certi punti pare quasi sbalzata nei rami cinquecenteschi e nei bronzi del Parmesi, non parla oggi che di *derrick*, di pozzi, di sonde. Con la versatilità e la vivacità che è propria dell'anima e dell'intelligenza emiliana, la popolazione si è impadronita dell'argomento, nei ritrovi pubblici come nei mercati, nei salotti come nelle taverne, tra l'aristocrazia come nel popolo. Si discute, si esaminano problemi scientifici e questioni pratiche, storia e tecnica. Questa popolazione tradizionalmente musicale, amante del bel canto e dalla quale è uscito il genio di Giuseppe Verdi, sa rendere interessante, plastico, suggestivo anche un problema pratico, di praticità in grande stile. Non c'è bisogno di raccogliere dati. Basta ascoltare ed ascoltare.

Si rifà la storia del petrolio nell'Emilia. Si ricordano le azzurrognole fiamme, dette «fuochi di Velleja» dal nome dell'antichissima città romana che sorgeva nel Piacentino — fuochi che diedero la prima indicazione delle possibilità petrolifere del territorio, già sostenute fin dal 1818 da Scipione Breislak. Ed infatti nel 1860 la miniera di Velleja entrava in azione, e dal 1920 ad oggi la produzione del petrolio ha toccato la media di circa 1000 tonnellate all'anno. Così viene ricordata la miniera di Monticchino, pure nel Piacentino, nella vallata del Riglio. Senza dubbio circola nel sottosuolo di questa terra emiliana, ricca di elementi plutonici, di forze sulfuree, di bagliori e di fosforescenze, una ricchezza che ancora non si palesa forse in tutta la sua pienezza. Bisogna cercarla. Forse è la sua ora. Certo come ogni anno ha il suo stile, questo è forse l'anno in cui il petrolio può essere l'argomento di moda. Qualcuno ha creato perfino il motto lapidario: «*Oleum est vita Italiae* nuova novissima».

In questa città dove, sotto un meraviglioso plenilunio ogni chiesa, ogni torre, ogni piazza, ogni vicolo creano blocchi d'ombre e d'argento, nuove ottocentesche, nostalgie d'epoche romantiche, fra questi giardini sui quali piovono, melodiose note di pianoforti staccatesi, come perle, da pagine di Chopin, poiete anche udire — fermandovi su di un quadrivio — una discussione sulle tesi che fanno arrivare il petrolio dalla materia organica o dal gesso, dai conglomerati di conchiglie marine o dai misteri dei sinclinali delle «falde» minerali. Ed allora anche questo liquido — dal nome aspro e volgare — diventa un motivo di mistero esterno, appare ai vostri occhi come un elemento di vita nuova.

Ci sono anche, a dir vero, gli aspetti curiosi e quasi comici del problema — il formarsi già di tutto un pubblico di specialisti da tavolino, di creatori d'Imperi liquidi, di maghi e di rabdomanti. Specialmente questi ultimi pullulano già. Alcuni sono misteriosi profeti e «trovano» sempre, inevitabilmente, le imprese nuove, le grandi imprese. E vi sono già coloro che intravvedono le piccole speculazioni rapaci. Sono gli inevitabili vivandieri di tutti gli eserciti in conquista. E ci sono coloro che sono pronti già a vendere terreni a peso d'oro, ingannando speculatori un po' primitivi circa le qualità petrolifere di appezzamenti che sono più adatti a produrre pomodori e insalata. Non per nulla il Governo e le autorità vigilano sulle eventuali vendite e controllano le concessioni.

Comunque, quanti elementi nuovi, che vitali rivolgimenti, quante colore diverso può portare, nel quadro d'una vita provinciale, un problema nuovo! I pensieri seguono, ad ogni modo, un ritmo più ampio; vengono superate le risse e le polemichette locali, si guarda ad orizzonti più ampi, l'anima diventa alta.

— Vede — mi confidava l'altro giorno il Podestà di Fontevivo, uno di modesto ma convinto pionierismo: — circa nove anni or sono, in questo stesso posto, i comunisti volevano instaurare la «repubblica del petrolio», cioè un dominio di violenza con propositi incendiari. E avevano cinto tutt'intorno, di ferro spinato, la zona sulla quale sorgono ora i pozzi...

Dal regno dei petrolieri a quello dei petrolferi. Che differenza di stile!

CURZIO MORTARI.

L'impiccagione di un assassino

Macabro colloquio fra il boia e la vittima

Budapest, 4 notte.

Alle 7 di stamane, nel cortile della prigione militare di Fünfkirchen, è stato impiccato il caporale del gendarmi Stefano Ambrus, assassino di due impiegate di un ufficio postale, da lui svaligiato. Nel pomeriggio di ieri l'Ambrus si mantenne abbastanza tranquillo. Accompagnato nella cella dei condannati a morte fesse la Bibbia, assistette al cappellano militare; apparve rassegnato, ma di tanto in tanto scoppiava a piangere. Più tardi riceveva la visita della fidanzata e della madre, e fu una straziante scena. Infine Ambrus espresse il desiderio di vedere il boia Kozarek per chiedergli quanto tempo avrebbe potuto durare la esecuzione.

Kozarek sul principio si schermì, dicendo che non voleva amareggiare le ultime ore del condannato, ma poi si recò nella cella a calmare il gendarme, il quale voleva pure sapere se avrebbe sofferto molto. Il boia gli spiegò che avendo grande pratica le avrebbe mandato all'altro mondo in modo non dirame piacevole ma tollerabilissimo.

Lo strano macabro colloquio fra carnefice e vittima, svoltosi in tono quasi amichevole, si prolungò per una buona mezz'ora. Infine a mezzanotte Kozarek lasciò solo il condannato a pregare.

All'impiccagione stamane hanno voluto assistere assieme a pochi giornalisti la madre e il fratello del condannato.

Non appena il giudice ha detto che la domanda di grazia era stata respinta, la campana della chiesa della prigione ha cominciato a suonare a morto e il boia si è accinto a fare il suo dovere. Ambrus si è diretto verso la forca a passo militare, e mentre il carnefice gli passava la corda al collo ha gridato ai gendarmi disposti in quadrato attorno a lui: «Iddio vi protegga».

Kozarek ha mantenuto la promessa fatta a Ambrus, giacchè la esecuzione è durata un minuto appena.

Il volto dell'impiccato non ha mostrato sofferenza; il cuore però ha continuato a battere dopo la morte per 3 minuti. Il cadavere è stato consegnato all'istituto anatomico. L'impiccagione odierna è la quarta eseguita in Ungheria nel corso di tre mesi.

Derubato e rinchiuso vivo in una cassa da morto

Chicago, 4, notte.

Un agente di commercio mulatto, tal George Wiltbrod, trentaquattrenne, è rimasto vittima di una malvagia rapina commessa su di lui da sette individui, i quali poscia lo hanno trasportato in un vicino cimitero e lo hanno legato alla croce di un monumento funebre, lasciandovelo per oltre un'ora. Nel frattempo i malfattori, sotto i suoi occhi hanno preparato una fossa ove hanno quindi deposto e rinchiuso vivo il Wiltbrod. Inoltre aver gettato la cassa in un fossato vicino, fortunatamente senz'acqua, i rapinatori si sono allontanati. Stamane alcuni contadini transitando vicino al fossato hanno notato in esso alcuni chiodi lucenti. Dato l'allarme il Wiltbrod ha potuto essere salvato. Egli era in preda ad un forte choc nervoso

TEATRI

AL REGIO

La «Traviata» in spettacolo diurno - La 3.a rappresentazione di «Butterfly»

Anche iersera, per la replica della «Traviata», il Regio era affollato. Il pubblico accolse con nuova prolungata ovazione la signora Mercedes Capsir, che altre volte aveva applaudita come cantante squisitamente virtuosistica. Come tale anche la parte di Violetta presenta speciali difficoltà, in quanto che richiede nel primo atto agilità vocali, e nel terzo drammatici canti e accenti quasi declamati, oltre che una scena difficile. La signora Capsir fu festeggiata dal pubblico del Regio anche in quella sua nuova manifestazione, e più volte chiamata alla ribalta insieme con il tenore Borgioli, col baritono Stracciari e col maestro Ghione, direttore d'orchestra.

Per domenica in mattinata, alle ore 15, è stabilita una rappresentazione di «Traviata» con Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari, sotto la direzione del maestro Franco Ghione. Questa replica dell'opera di Verdi è fuori abbonamento e sono perciò disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti incomincierà da questa mattina alle ore 10.

Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione di «Madama Butterfly» con Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, sedicesimo della serie.

AL BALBO si susseguono le applaudite rappresentazioni della fortunata stagione lirica. Si è avuta, così, un'altra replica di «Cavalleria Rusticana» e del «Pagliacci» in cui i principali esecutori, signora Grey-Griffith, Lina Sceno, e i signori Marzante, Dutto e Sante Giorgi sono stati assai applauditi dal folto pubblico. Questa sera andrà in scena una popolare opera segnata in cartellone: «Andrea Chénier» di U. Giordano, che avrà per principali interpreti: Ismaele Valtolini, Sante Giorgi, Luisa Machelvani, Mirtia Tarditi, Elvira Bardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Emilio Balsamo.

AL CARIGNANO la Compagnia della Commedia diretta da Dario Niccodemi, di cui fanno parte Elsa Merlini, Luigi Cimara, Sergio Tofano, sabato sera rappresenterà per la prima volta in Italia i tre atti caricaturali di Oberardo Oberardi con intermezzi musicali di Giuseppe Carlo Fanti, da antichi temi popolari russi: «Ciurlo dagli occhi di fuoco».

ALL'ODEON la Compagnia del teatro comico Torino, diretta da Biscaro, ha rappresentato ieri sera una novità: «Na partia d' foot-ball» di Franco Zucchi. Un negoziante è così fanatico del calcio e assiduo frequentatore dei campi di gioco, che, per evitare che ciò lo escandescenze, viene accompagnato al «matches» dalla figlia. Per così la madre ha già adocchiato, come futuro marito, un avvocatuzzo spiantato e malandato in salute che alle partite di calcio la signorina impara ad apprezzare la vigoria fisica e morale dei giocatori, e si innamora, corrisposta, di uno di essi. Con molta facilità essa convince alla sua causa il padre, ma impresa ben più difficile è quella di convertire la madre, la quale, oltre a non vedere che per gli occhi dell'avvocato, è una dichiarata e irreducibile nemica dello sport. Essa strepita e protesta, e per vincerne la resistenza occorre che il marito e la figlia uniscano le loro forze e la loro astuzia. Ma finalmente essa cede le armi e dà il suo consenso, giacchè si avvede che l'avvocatuzzo era mosso dall'ingordigia della dote, mentre il giocatore è animato da puro amore e da disinteresse. E il fidanzamento viene festeggiato con grande letizia tra uno studio sano e giocondo di footballers e di sportivi. Questa vicenda, sul pregio dell'attualità, unisce nel suo sviluppo una discreta scioltezza di sceneggiatura e di dialogo. L'autore non ha voluto fare della psicologia su quel singolare campione dell'odierna umanità che è lo «sportivo»: si è accontentato di trattare la sua materia con intendimenti spassosi e con mano caricaturale, presentando, anzichè dei personaggi, delle maschiette. E il più delle volte la riesce nel segno. In una di tali maschiette — quella del negoziante fanatico del gioco del calcio — il Macario ha reso poco divertito il pubblico, con la sua comicità non sempre penetrante ed intima, ma tuttavia sempre pronta e briosa, spontanea ed efficace. Lodevoli sono pure stati gli altri interpreti, fra cui ricordiamo la Mari per la sua recitazione briosa e sincera, e la Felix per la sua vivacità. Il lavoro è stato calorosamente applaudito ad ogni fine d'atto, e questa sera verrà ripetuto.

AL GIANDUJA, presente un folto pubblico, si è avuta ieri sera la prima rappresentazione della nuova rivista alla To-Pum in quattro atti e otto venti quadri: «Oggi rispondo io...». Ancora una volta la gioconda maschera piemontese ha saputo acquistarsi le più vive simpatie degli spettatori, creando infinite, originali trovate di una comicità irresistibile. Gianduja, infatti, si è presentato ieri sera in veste di giornalista, non solo, ma accompagna in America un amico che è alla ricerca di una moglie ideale. Sfilano, così, in una colorita, vivace e movimentata mostra, i tipi più curiosi e celebri del regno di Hollywood e dei campi sportivi, ognuno dei quali ha un volto inconfondibile. Gianduja è, come sempre, l'applaudito anima delle varie situazioni e l'epilogo avviene infine nel modo desiderato: la scoperta dell'ideale sognato, seguita da un gran ballabile floreale. Applausi calorosi hanno salutato la quarta parte del lavoro, insieme con gratificazioni al numerismo, che da questa sera subirà le repliche.

APPENDICE DELLA STAMPA [17]

Il cacciatore di vite umane

Romanzo di E. KAISER

— La signorina Olga — continuò Leroy — il barone e il luogotenente Kotroff furono messi a parte di tutto. E Rochemire abboccò all'amo!... L'imbecille!... Egli morirà sul patibolo. E voi sarete felici!

— Sì!... — gridò Misping, stringendosi Lolek fra le braccia. — Sì perchè hai salvato mia figlia!...

Il giovanotto, come si è detto, si era tolta la giacca ed aveva le braccia nude. Sotto la luce viva del lampadario, il tatuaggio che aveva un giorno notato Leroy era ben visibile.

Misping, abbracciando il giovanotto, si gettò a caso gli occhi e, d'improvviso, divenne pallido come un cadavere.

— Mio Dio!... — balbettò — Che cosa è ciò?... Da quando hai tu questo segno?...

— Ma... l'ho sempre avuto... — rispose Lolek interdetto.

— Sempre!... Sempre!... — continuò Misping, con voce tremante. — Ma chi sei tu dunque?...

Leroy intervenne:

— Un bambino sperduto nei primi tempi della guerra... condotto in Francia non si sa come... Un uomo forte, degno dei migliori destini.

Misping alzò le braccia al cielo ed urlò attraverso i singhiozzi:

— Sperduto!... Sperduto!... Ed io ti credevo morto!... E da tanti anni ti piango!... Figlio mio!... Figlio mio!...

Epilogo

Voi desiderate un epilogo: non è vero gentili lettrici? Voi volete sapere come finirono i buoni e i tristi e se il segno d'amore delle gentili eroine di questa fosca istoria fu realizzato.

Quanti morti lungo il cammino!... Ma anche quale gioia per Leroy e per l'intrepido Lolek l'esser giunti in tempo per impedire che il piano diabolico di Rochemire fosse compiuto!

Tutta la banda cadde lo stesso giorno in una vasta retata che liberò Parigi da un numero considerevole di malfattori.

La buona signora Mirepoix non seppe mai a quale terribile pericolo fosse miracolosamente scampata. Due giorni dopo gli avvenimenti che abbiamo narrati, chiamata da un telegramma pressante, ella partiva per la Polonia, ove due matrimoni si preparavano...

Gerardo Mirepoix, con l'arrosto di Poteski, perdeva colui che lo aveva assunto al suo servizio. Ma egli sarebbe rimasto ugualmente in Polonia. Nei dominii del Misping egli aveva scoperto delle ricchezze naturali, che, per la prosperità del paese, occorreva mettere subito in valore. Egli avrebbe assunta la direzione dei lavori a condizioni vantaggiosissime, che avrebbero assicurato il suo benessere materiale e morale.

Le formalità dell'estradizione non furono lunghe e Rochemire potette rapidamente tornare nelle galere francesi. Il processo fu espletato con uguale rapidità, in base ai particolareggiati rapporti di Leroy; ed in una grigia alba di novembre il bandito salì sul patibolo.

Gonzales fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il doppio matrimonio di Olga Misping col luogotenente Kotroff e di Rosita con Gerardo Mirepoix fu celebrato col più gran fasto in uno dei più vecchi palazzi di Cracovia, capolavoro dell'arte architettonica del secolo XVIII.

Misping, raggiante, ed avendo al fianco il suo figliolo ritrovato, presiedette la cerimonia e volle che per l'occasione fossero rimessi in luce tutti gli apparati delle solenni cerimonie di un tempo, i ricchi abiti di velluto, gli alti stivali coi bottoni d'oro, i cappelli piumati, le spade storiche, le cinture costellate di pietre preziose.

Per fare onore ai quattro giovani sposi, che formavano due coppie ammirabili, il fior fiore dell'aristocrazia cracoviana eseguì la danza nazionale, in un vasto salone, le cui pareti erano coperte di quadri e di arazzi preziosi.

Gli sposi non vollero lasciare il vecchio castello annidato sulla montagna. E lassù la loro vita si svolse serena e felice.

Ma il ricordo dei tragici avvenimenti dei quali il castello era stato teatro non si spense nell'animo ingenuo e superstizioso dei montanari. Ed ancora oggi accade di udire qualcuno di essi mormorare, facendosi il segno della croce:

— Quando il diavolo venne da queste parti...

FINE.

Il Cadetto di Guascogna

E' questo il titolo del nuovo grande romanzo di cappa e spada di Rodolfo Bauer, *di cui stiamo per iniziare la pubblicazione sulle nostre appendici dell'* EDIZIONE SERA.

Attraverso a un'intricata e seducente vicenda d'avventure, che ricorda — pur distanziandosi da esso nella trama e nello svolgimento — l'ambiente indimenticabile dei «Tre Moschettieri», questo nuovo lavoro assorbirà il lettore col fascino di fatti d'arme e di episodi d'amore legati per virtù di fantasia con la figura grandeggiante e dominatrice del Cardinale di Richelieu.

Il Cadetto di Guascogna

titolo romantico e suggestivo, che ci riconduce alla mente un altro personaggio di leggenda e di poesia «Cirano di Bergerac», è per il nostro pubblico garanzia d'una lettura ricca di piacevolezze e vibrante di sano interesse.

Le notizie della notte

COME OCCUPAMMO CUFRA

La marcia nel deserto

DAL NOSTRO INVIATO

BIR ZIGHEN, gennaio.

Poco dopo il mezzogiorno del 12 gennaio, storditi per la violenza del vento e disorientati dalla corsa turbinosa e burrascosa per le vie del cielo sopra il deserto in rivolta — le cui peripezie i nostri lettori già conoscono — siamo giunti a Bir Zighen.

A Bir Zighen è stata impiantata la base logistica: deposito delle macchine, officina dell'autoparco, stazione radio, campo di aviazione, deposito di bombe e di munizioni per gli apparecchi, deposito di benzina per gli autocarri, forno, tenda-infermeria e Quartier Generale.

Ai lati del campo, appartenentemente distanziate l'una dall'altra, le autoblinde delle squadriglie vigilano assonnate con le canne delle mitragliatrici puntate verso il deserto e pronte a vomitare pallottole su pallottole.

Notte nel deserto

Il raggruppamento sahariano che doverà muovere su Cufra e la carovana dei cammelli che è destinata a rifornirlo, coi viveri di riserva, le taniche metalliche dell'acqua e le munizioni supplementari, sono accampati a Bir Bu Ella, a qualche chilometro di qui.

E' ormai scesa la sera sulla piatta uniformità del deserto e si vedono brillare alcuni lumi che filtrano dalle tende, bisogna che mi affretti a raggiungere la mensa che serve una sola serie, alle 18 precise.

Alle 19,30 usciamo all'aperto ad osservare il cielo. E' sereno e stracarico di stelle, ma il freddo si fa sentire ed occorre premunirsi per la notte che si annuncia rigida. S. E. R. il Duca della Puglia ha fatto accendere un fuoco davanti alla sua tenda e c'invita cortesemente a beneficiare del calduccio. Facciamo circolo, seduti su barracani stesi a terra, e riprendiamo le conversazioni, mentre un sahariano stanziario, silenzioso e attetico, continua a gettare sulle fiamme ramaglie e sterpi raccolti nei dintorni.

Alle 20,30 ci ritiriamo, ed anche il Principe va a riposare; si alza ogni giorno all'alba ed è esempio costante e prezioso di attività infaticabile.

Durante la marcia da Gialo a qui, durata dieci giorni, Egli ha spesso lasciato l'automobile che lo ospitava col generale Ronchetti, ed ha percorso lunghi tratti col sahariani, o piedi ed a mehara, interessandosi della loro organizzazione ed impartendo utili suggerimenti dovuti alla pratica di parecchi anni ed all'esperienza acquisita nel suo ufficio di ispettore dei reparti sahariani della Tripolitania.

13 Gennaio. — Ci svegliu all'alba il vento violento che solleva i lembi delle tende e passa fischiando fra i cordami, penetrando da ogni fessura e facendosi penetrare la sua compagna inseparabile: la sabbia.

Si mangia rapidamente e poi via verso gli accampamenti, in automobile, attraverso la piana desertica semisepolta di cocuzzoli alti tre o quattro metri. Notiamo che ogni cocuzzolo è coronato di ramaglia secca, specie di radici scheletrite dal tempo e di rami semi-fossilizzati.

Evidentemente a Bir Zighen doveva esistere nel passato un'oasi, insabbiata gradatamente dal vento del deserto che ha soffocato ogni vegetazione entro le spire calde della sua sabbia.

Sono ospite sulla macchina del generale Ronchetti e partiamo per primi. Ci segue S. E. Graziani che è accompagnato dall'avvocato militare e dal capitano Marchiafava, e dietro a loro, in una terza macchina, vengono il capitano Menzio ed il capitano Innocenti.

I sahariani

Siamo in breve alla storica palma di Bressi; maestosa decrepita sul quale è stata gettata, chi sa quando e chi sa da chi, una rete per il carico dei cammelli. All'intorno è accampata la carovana coi carichi allineati e pronti ad essere fissati sui basti.

Alcuni critrei — della centuria di scorta — stanno allargando i pozzi per far fluire l'acqua in ampie vasche scavate nella sabbia: si avvicina l'ora dell'abbeverata ed ogni cammello ingerirà una cinquantina di litri di liquido. Beuta famosa, direbbe Jack London, ma bisogna notare che questi quadrupedi non potranno più ripetersi prima di Cufra che raggiungeranno fra sei e forse fra otto giorni.

Il maggiore Bolle, piemontese ed al pino di razza, già comandante una banda irregolare in Somalia con S. E. De Vecchi, è stato posto a capo della carovana — preziosa ricchezza di ogni ben di Dio fra tanta desolazione — e viene a riferire ai gen. Graziani i dati delle forze dipendenti.

Lo salutiamo e riprendiamo la corsa fra alcuni gruppi di dune, sorte quasi all'improvviso dinanzi a noi, in mezzo alle quali è l'accampamento dei sahariani.

Il ten. colonnello Maletti, comandante la colonna d'operazione, viene ad incontrare il gen. Graziani ed il gen. Ronchetti assieme al maggiore Russetti, organizzatore e comandante dei raggruppamento sahariano, giovane di anni, ma vecchio di esperienza desertica da lui fatta in Tripolitania e nel Fezzan.

Un trombettiere mora, altissimo, suona l'attenti ed è veramente solenne questo irrigidirsi di uomini vestiti di bianco, nella solitudine sconfinata del deserto, davanti al tricolore che si stende al vento, sull'alto dell'antenna della radio.

Una rapida visita all'attendamento dei sahariani, ognuno dei quali gelosamente guarda la ruota (sella per mehara) che dovrà infoderare per l'avanzata, le ghirbe gonfie d'acqua che dovranno accompagnarlo nella marcia ed il fucile, ora fasciato per evitare lo smerigliature della sabbia, ma pronto a sactare piombo sulle mehalle dei ribelli.

Sono tipi giovani questi sahariani: arabi di Tripolitania, neri d'Abissinia, d'Eritrea e di Somalia, cirenaici del Gebel, jemeniti, indigeni delle colonie inglesi e francesi che hanno preferito arruolarsi sotto le bandiere italiane.

Un'altra volta l'attenti, gli «ta bacca al lupo» di rito, e poi si ritorna coll'abbassarsi del sole la temperatura si raffredda rapidamente e rientriamo a Bir Zighen semi-assiderati.

La marcia della colonna

14 gennaio. — La colonna è partita alle 6,15 in perfetto ordine. Vado a salutare l'ufficiale dell'autoparco ed ammiro questi soldatini nostri che lavorano ai torni ed alle rettifiche, impiantate in un baleer d'occhio, come se fossero fra le mura di un moderno opificio. Mirabile facoltà d'adattamento. Ritornando verso la mensa m'imbatto in un gruppo di militi della Squadriglia che stanno giocando con un piccolo mehara. E' nato in marcia e non conta che pochi giorni, ma ha le gambe già molto lunghe e promette di crescere bene. Se pure potrà crescere, che qui il latte in scatola deve servire agli uomini e non agli animali e la madre è partita con la colonna, rimasta completamente dall'indisposizione, e cammina verso il sud.

15 gennaio. — Il cielo all'alba è limpidissimo e spira vento di sud-est: ghibli. Nella notte — lo apprendiamo dal gen. Ronchetti — la temperatura è scesa a due gradi. Due libellule s'inseguono davanti alla mia tenda. E' il primo segno di vita animale che possa notare; con gli uomini il deserto è violato anche dagli animali più fragili. Alle 10,30 ritornano i due apparecchi ch'erano partiti all'alba in esplorazione.

Il gen. Graziani M avverte che la colonna procede troppo celermente e va staccandi gradualmente il gruppo della Tripolitania che da Tazerbo convergo su Cufra. Dovrà sostare un giorno allo scopo di permettere alla colonna Campini di avanzare sulla sua direttrice di marcia.

Il gen. Graziani dispone per l'immediata partenza sulle tracce del raggruppamento di una carovana con 18.000 litri d'acqua per costituire una riserva senza nel caso che il tempo preventivato debba prolungarsi. La grossa carovana delle vettovaglie deve invece fermarsi per qualche giorno per togliere ogni preoccupazione al raggruppamento che deve disporre di tutte le sue forze per fronteggiare l'eventuale attacco nemico.

Nel pomeriggio rientra al campo il ten. Drago che mi lasciato un messaggio sulla colonna.

Mentre sto per ritirarmi discerno nell'oscurità — che, grazie alla limpidezza del cielo, non è mai fitta come in Europa — due soldati intenti a spellare l'antenna della radio. Che cosa succede? Mi avvicino ed apprendo che stanno spontando la radio essendo diventata difficile la ricezione diretta dalla radio da campo della colonna. Questa riesce invece a collegarsi benissimo con la radio Torelli di Benghasi, la quale poi è costretta a ritrasmettere alla nostra. Dopo vari tentativi si riallaccia e la voce sincopata della radio torna a punteggiare il silenzio della notte.

Freddo, caldo, vento

16. gennaio. — Sveglia anticipata stamane. Due cani si sono azzuffati ferocemente e intrati a quelli hanno messo il campo a rumore. Anche S. E. Graziani che aveva lavorato sotto la tenda fino a notte inoltrata, è stato svegliato da un brutto sogno.

Oggi la nostra colonna sosta tutta la giornata.

Il ghibli infuria; questa stamane si è scesi allo zero, oggi alle 12, sotto la tenda, la temperatura raggiunge i 30. Siamo boccheggianti e troviamo un po' di sollievo fuori, sotto il sole, dove per lo meno c'è il refrigerio del vento. Alle 14 sento direzione: anziché da sud-est ora spira da ovest-sud-ovest e fa un po' meno caldo. Portano due apparecchi in ricognizione: una delle Tripolitania ed uno della Cirenaica. Quest'ultimo è pilotato da S. A. R. il Duca delle Puglie che è ceramente un superbo pilota.

La colonna Campini — che da due giorni non comunicava con noi che per il tramite di Tazerbo — è finalmente attaccata alla nostra radio. Si vede che è uscita da una zona di silenzio. Riceve ordine di regolare la sua marcia su quella della colonna Maletti, più avanzata.

E' partita la carovana con le riserve idriche, al comando del tenente D'Ippreu. Ci siamo bedonizzando e la tenda, astrazion fatta del freddo notturno, riceve abbastanza comode.

Gli apparecchi rientrati al campo ci danno notizia di parecchi ordini di dune orientali da sud-est a nord-ovest e distanti qualche chilometro l'uno dall'altro. La colonna dovrà procedere a zig-zag per riuscire a superarli.

Col mutare della direzione del vento il cielo, fin'ora terso e limpido, si copre come per incanto di cirri biancastri che si faranno sempre più grigi e minacciosi e veleranno del tutto il sole verso il tramonto.

Saluto di una rondine

Alle 15, mentre ero uscita ad assicurare la tenda che il vento di ponente faceva piegare e gemere come una persona in pena, il generale Ronchetti mi ha fatto osservare un piccolo punto mobile ad un'altantina di metri da noi, su vicinanza degli aeroplani atterrati al terreno. «Una rondine!» — mi dice con evidente soddisfazione. — Una rondine? Io picho deserta? Sola e sperduta? Mi avvicino cautamente all'inatteso ospite. E' un pivtore, portato qui molto probabilmente dal ghibli di stamane che l'ha convogliato in qualche turbine di sabbia strappandolo dall'oasi di Cufra. E' il primo istinto che ci giunge dalla vita sentita ed un sentimentale potrebbe vedere in lui la colomba messaggera di pace. Dal canto mio, ci credo poco agli auspici e non ho mai compreso il simbolismo.

L'uccello becca tranquillamente le briciole e si aggira con una certa ferezza, non prima di eseguanza, fra i suoi colleghi d'acciaio e d'alluminio. Si sente in famiglia, evidentemente.

Alle 17 un breve, ma violento acquazzio d'acqua ci costringe a ritirarci. Piaggia? Siamo proprio maravigliati, allora! Se Agedabia, dove piove di rado, portiamo la pioggia; a Gialo, dove le precipitazioni si fanno desiderare e paventare al tempo stesso per la fragilità delle case per anni ed anni, pioggia e bufera, a Zighen, dove dicono non piovesse da quarant'anni, altra pioggia. Che cosa porteremo a Cufra?

17 Gennaio. — Non c'è stato freddo stanotte e stamane il cielo è limpido. Il vento ha cambiato nuovamente direzione e spira ora da nord-ovest. Decisamente vuol fare il giro del quadrante. Così soltanto si spiega la natura pisolitica di gran parte del deserto.

Oggi novità. Siamo invitati a pranzo per stasera dalla squadriglia delle autoblinde, che è qui al comando del maggiore Lorenzini, il leone del deserto. Che lo sia è provato, oltre che dalla barba folta e dall'aspetto fiero, dal fatto ch'egli per primo arrivò a Bir Zighen, quattro mesi fa, portando una squadriglia di militi, alla bussola, per 400 chilometri di deserto.

Aeroplani presi a fucilate

18 Gennaio. — La direzione del vento è invariata. Partono presto i due apparecchi da ricognizione e ritornano alle 12,30, con tre forte nella fusoliera. Un gruppo d'una trentina di ribelli, poco a nord dell'oasi di El-Giof, ha accolto gli aeroplani a fucilate e una pallottola ha scheggiato fra tubo e tubo, rasentando quello in cui passano le corde del timone di direzione.

E' il preludio della resistenza, o lo sfogo isolato d'un gruppo di predoni?

Il pomeriggio passa senza novità, ma tutti hanno la sensazione dell'imminenza dell'urto.

Sappiamo che la colonna Maletti ha messo il campo per la notte alle dune di un mammellone, certamente più piccolo di quanto dicono le carte della regione, chiamato Gara-el-Hammaria. La colonna Campini sta rapidamente avvicinandosi con direttrice di marcia a sud-est. La radio stazera funziona con febbrile attività. Si procede per domani, in accordo coi ribelli, che non appena avuto sentore della marcia della nostra colonna, e apparranno resistenza, se non altro per proteggere la partenza delle donne e del bestiame.

19 gennaio. — Poco dopo le 7 sono partiti 4 apparecchi da ricognizione, uno dei quali pilotato dal Duca delle Puglie. Ritornano verso le 11, segnalandoci che grosse mehalle ribelli, sbucate dalle oasi di el-Haouari e di el-Hauouiri, hanno attaccato la colonna Maletti. S. A. R. aveva già avvertito il colonnello Maletti del movimento dei nemici, ed è rimasto a volare sul campo di battaglia, unitamente al colonnello Lordi, fino a che il colonnello Maletti non ha chiesto di bombardare l'oasi di el-Giof e le case di el-Tag. Due apparecchi sono rimasti in osservazione sulla zona, il Duca delle Puglie e il colonnello Lordi sono ritornati per spedire gli apparecchi da bombardamento.

Il combattimento

Partono subito gli aeroplani con 250 bombe da due chilogrammi ed una cinquantina da 12 chilogrammi. Il colonnello Lordi riparte come osservatore, lasciando il suo posto di pilota al tenente Tondi. Alle una e trenta abbiamo le prime notizie dello scontro. Ritornano colpiti tutti e due, ed uno al motore, con perforazione d'un cilindro, i due apparecchi rimasti lo stanno confermando dei particolari dell'azione.

Alle 14 rientrano gli aeroplani reduci dal bombardamento, ed il colonnello Lordi — che ha atterrato sul campo di battaglia — riporta il tenente Pipitone, ferito all'addome, ed un ascaro, pure colpito al basso ventre.

Dopo una breve agonia il tenente Pipitone si è spento serenamente, poco dopo che noi tutti l'avevamo visitato, non si faceva illusioni e si rammaricava soltanto di non aver potuto sparare coi suoi pezzi perché colpito all'inizio del combattimento.

Per tutta la serata giungono rapporti sul combattimento: sappiamo che le nostre truppe sostano per la notte a sei chilometri oltre l'oasi di el-Haouiri e che domattina converanno Cufra.

20 Gennaio. — Da ieri sera si alternano militi e soldati in servizio d'onore dinanzi alla tenda per il materiale della radio, trasformata in camera ardente. Alle 9,10 è stato accanto el-Giof, e subito dopo el-Tag. Il Duca delle Puglie, recatosi in volo nell'oasi misteriosa, ha atterrato tra le truppe e ritornerà questa sera.

Domani sera giù recata in volo la salma del tenente Pipitone, caduto alla testa dei suoi sahariani, di qui proseguirà per Bengasi, in apparecchio, con quella del tenente Pipitone. I nostri aviatori, audaci e instancabili, inseguono, bombardano e mitragliano i ribelli fuggiaschi sulle carovaniere del sud.

E' tornato il Duca delle Puglie e mi ha invitato per domattina sul suo apparecchio. Raggiungeremo Cufra ed io fungerò da osservatore. Sono lieto ed orgoglioso.

21 Gennaio. — S. A. R. è già in tenuta di volo e prova i comandi. Lo raggiungo subito. E via — a tutto motore — per la città sulla dei Senussi, che raggiungeremo fra breve.

Il mistero di Cufra sta per svelarsi ai nostri occhi esultanti.

D. M. TUNINETTI.

Catastrofe aviatoria in Inghilterra

Nove morti — L'apparecchio incendiato

Londra, 4 notte.

Una tremenda catastrofe aviatoria si è prodotta stamane pochi minuti prima di mezzogiorno al largo di Plymouth. Essa ha causato la morte di 9 aviatori e la distruzione di uno dei più perfetti idromotanti da bombardamento che possedesse l'aviazione militare britannica.

Verso le 10, avevano preso il via dalla base navale di Plymouth due idrovolanti di nuova costruzione, l'uno dei quali apparteneva alla classe Iris; era un biplano munito di tre motori Condoro di 665 cavalli, costruito interamente in duralluminio e dotato di un armamento di tre mitragliatrici e di una mezza tonnellata di bombe. Nella sua carlinga, lunga 23 metri, potevano trovare comodamente posto 33 persone.

L'esplosione

Sulla grossa macchina erano saliti stamane quattro ufficiali, un sottufficiale e otto soldati del corpo di aviazione militare. Mentre l'Iris si avviava verso la base, al termine della manovra, e stava perdendo quota per posarsi sull'acqua fu vista dalle spiaggia, ove erano raccolte varie centinaia di curiosi, alzare verticalmente la coda e precipitare nell'acqua. Immediatamente si produsse una terribile esplosione che venne udita su un raggio di varie miglia attorno a Plymouth. Accorsero subito, su barche e motoscafi, verso il luogo della catastrofe soldati e barcaioli seguiti subito dopo da ufficiali della base navale. L'idroplano galleggiava ancora e a una delle ali infrante si tenevano aggrappati due ufficiali e un soldato, i quali si sforzavano di mantenere a galla il corpo di un altro ufficiale svenuto e perdente sangue da una larga ferita al capo.

La carlinga dell'idrovolante era interamente sommersa e la macchina, al momento in cui giungevano i primi soccorsi, stava lentamente scomparendo inghiottita dalle acque.

Fu soltanto possibile salvare i quattro uomini che erano riusciti a gettarsi in acque al momento in cui l'Iris urtava contro la superficie dell'acqua stessa e esplodeva.

Il tenente Wood ricevuto privo di sensi, fu per quasi due ore sottoposto alla respirazione artificiale, ma senza successo.

La carlinga racchiude i cadaveri del capitano Tucker, comandante la 209.a squadriglia di idrovolanti e dei sette aviatori della base di Plymouth. Solo tre persone sono state salvate, due ufficiali, uno dei quali versa in condizioni disperate, e un caporale uscito incolume dalla catastrofe.

Le cause del disastro

Alcuni testimoni oculari affermano che l'Iris stava scendendo con volo regolare sulla superficie del mare quando si vide apparire una imbarcazione. Il pilota, per evitare un urto, manovrò bruscamente e l'idrovolante si inclinò e urtò con l'ala inferiore il pelo dell'acqua capovolgendosi immediatamente. Pochi secondi dopo l'apparecchio era sconquassato da una tremenda esplosione. Ma altri testimoni sostengono che l'Iris aveva assunto una inclinazione anormale mentre si trovava ancora a quota molto alta e cari spettatori ebbero la angosciosa sensazione che il pilota stesse facendo sforzi disperati per raddrizzare il biplano e posarsi il più presto possibile sull'acqua.

Quest'ultima sembra essere l'opinione del Ministro dell'Aria, poichè in un comunicato di stasera dichiara che «un idrovolante militare del tipo Iris e appartenente alla 209.a squadriglia di Plymouth, è precipitato in mare mentre stava compiendo manovre aeree. La catastrofe si è prodotta alle 11,45 e vi hanno perso la vita un ufficiale e sette soldati, tre ufficiali e un soldato sono stati salvati, due ufficiali versano in condizioni gravissime». Il comunicato era stato diramato prima che fosse giunta a Londra la notizia ufficiale della morte di uno degli ufficiali aviatori salvati, il tenente Wood.

Nel pomeriggio sono stati inviati sul posto alcuni palombari i quali hanno potuto ispezionare il velivolo

R. P.

Le barriere doganali francesi

La politica protezionistica gravaria e le tariffe contro i vini italiani

Parigi, 4 notte.

Gli accenni protezionistici contenuti nella dichiarazione da Laval alla Camera, vengono interpretati da taluni ambienti come una ripresa, su basi poco diverse, della politica di inasprimento di tariffe doganali, iniziata e ventilata dai precedenti Ministeri ed in particolare dal Ministro dell'Agricoltura dell'ultimo Gabinetto, Borel. Borel provocò la caduta di Steeg con le leggerezze di dubbio carattere, commesse circa il rialzo del dazio sui vini: ma il provvedimento, in se stesso, non incontrò alla Camera più fautori che non oppositori. La agitazione dei produttori di ogni categoria per ottenere dal Governo una protezione più efficace contro la concorrenza straniera, pare infatti venga guadagnando terreno, nonostante lo scarso entusiasmo con cui i successivi ministri interessati contemplano la necessità di imperniare trattative internazionali per una riforma doganale, che, in sostanza, contrasto in modo abbastanza flagrante con la tesi della collaborazione europea e dell'abbassamento delle barriere economiche che la Francia pretende difendere a Ginevra.

I produttori di maggiorie reclamano un rialzo delle tariffe sulle meccaniche di provenienza tedesca, che, a sentir loro, minaccierebbero di uccidere questo ramo dell'industria nazionale. I produttori di vini reclamano, come abbiamo veduto giorni addietro, il rialzo delle tariffe sui vini di provenienza italiana. Quest'ultima questione per la pubblicità che le è stata conferita dalla manifestazione ufficiale organizzata alla vigilia della caduta del Gabinetto Steeg, dall'on. Barth, questore della Camera e personaggio molto influente sulla scena politica francese, dove si è imposto quale paladino degli interessi del Mezzogiorno, ha fatto addirittura correre la voce che il Governo di Parigi, messo con le spalle al muro, stesse per denunziare l'accordo commerciale concluso con l'Italia il 7 marzo 1928. La notizia avendo, come era facile prevedere, suscitato un certo allarme fra gli esportatori italiani, pare che il Governo francese abbia sentito il bisogno di far sapere che il provvedimento contemplato circa i vini italiani non consisterebbe in una denunzia dell'accordo del 1928, ma semplicemente in un «deconsolidamento» delle tariffe, che tale accordo applica ai nostri vini. A prima occhiata si potrebbe dire che se non è zuppa è pan bagnato. La Francia si difende osservando che il «deconsolidamento» è una misura applicata ad uno o più capitoli isolati di un Trattato, laddove la denunzia colpisce il Trattato nella sua totalità. Ma la distinzione non ha un valore formale più che sostanziale? Se la revoca di una sola tariffa consolidata, cioè considerata come definitiva non costituisce la denunzia di un Trattato di commercio, molte revoche, chiesta l'una dopo l'altra, possono benissimo equivalere in pratica a quella denunzia, pur senza presentarne certi inconvenienti sovrattutto politici. In ogni caso, se le intenzioni attribuite al Governo francese si confermano, come si dice, la morale della favola è che i viticultori, difesi da Barth, hanno avuto causa vinta non solo presso il passato Gabinetto, ma presso quello attuale, e che nuovi, laboriosi negoziati saranno necessari per trovare su quali articoli e in quale misura l'Italia potrebbe ricevere i compensi dovutile.

Con intenzione non so se più satirica che seria, c'è chi sostiene che l'Italia potrebbe accordare alla Francia quanto le viene chiesto per i vini in cambio di un ribasso di tariffa che quest'ultimo Paese sarebbe disposto a concedere sui bottoni e su altri articoli equivalenti. Ci mancano i dati per valutare l'attendibilità di una ipotesi, che presupporrebbe una relativa equivalenza fra la cifra rappresentata dalle importazioni di bottoni italiani in Francia e quella rappresentata dai 30.000 ettolitri di vini italiani importati nei primi otto mesi del 1930.

Ma, limitandoci per ora a considerare il problema nei suoi aspetti più grossolani, stante la difficoltà di accertare con sicurezza quanto vi sia di positivo nei propositi protezionistici del Governo di Parigi, osserveremo, come già facemmo giorni addietro, essere la parte della Francia una politica assai singolare, quella di cercare il rimedio alla sovraproduzione vinicola francese, che rappresenta milioni di ettolitri, col fare ostacolo alla introduzione di poche migliaia di ettolitri di vini di lusso italiani, d'altra parte difficilmente sostituibili. Vuole forse il Governo francese sbloccare la tariffa consolidata concessa all'Italia per avere le mani libere nel rimaneggiamento delle tariffe fatte ai vini spagnuoli, tariffe che, come tutti sanno, hanno determinato per rappresaglia l'arresto quasi totale delle esportazioni di automobili francesi in Spagna? Ma, e la clausola della Nazione più favorita?

Le voci più singolari corrono intorno alla decisione presa da Briand di convocare, per la metà di febbraio, a Parigi, i rappresentanti della Romania, della Jugoslavia, della Bulgaria, dell'Ungheria e della Polonia per la questione degli stocks granari, nonchè di riunire successivamente a questa prima Conferenza gli stessi delegati per lo studio dei provvedimenti da adottare onde assicurare la vendita dei grani dell'Europa centrale anche nell'avvenire. Negli ambienti di Sinistra si osserva che la fretta inverosimile posta da Briand nel precipitare i lavori di tali Commissioni tradisce il suo proposito di lanciare il boicottaggio economico della Russia, creando contro questo paese una situazione di diritto e di fatto irrimediabile prima della riunione della Conferenza economica, a cui Mosca è stata invitata, rendendo così l'invito inutile e la sua accettazione improbabile. Sarebbe anche questo, come la politica protezionista inaugurata dal Governo francese, un ben strano sistema di provare al mondo l'equità e lo spirito pacifico della Francia.

E. P.

Dodici aeroplani americani

distrutti da un incendio

Parigi, 4 notte.

Notizie da New York segnalano che un incendio doloso ha distrutto tre capannoni del campo di aviazione di Roosevelt Field. Tre altri capannoni sono rimasti danneggiati e una dozzina di aeroplani sono stati messi fuori uso. Il fuoco si è sviluppato nel capannone «Columbia», che accoglie in passato l'aeroplano sul quale Chamberlin e Carlo Levine compirono il volo transatlantico. Questa capannone appartenevo sempre a Levine e contenne un aeroplano gigantesco battezzato «Uncle Sam». Questo apparecchio è rimasto distrutto insieme a due altri volanti. Esso era costato a Levine 5 milioni di franchi.

La polizia sta procedendo a un'inchiesta in merito alle rivelazioni fatte da un guardiano notturno, il quale avrebbe visto un uomo uscire dal capannone, interpellato dal guardiano lo sconosciuto avrebbe preso la fuga e sarebbe scomparso con un'automobile che si trovava nelle vicinanze e il cui numero ha potuto essere notato dal guardiano. Subito dopo le fiamme che furono da capannone, che venne poi sfornato in pochi secondi in una vera fornace. Il vento violentissimo rese estremamente difficile il compito dei pompieri della brigata addetta all'aeroporto. Due altri capannoni furono rapidamente raggiunti dalle fiamme e distrutti. Essi racchiudevano nove aeroplani, ciò che porta a dodici il numero degli apparecchi distrutti, di cui tre erano grandi velivoli da trasporto. Data la gravità del disastro, venne impartito l'ordine di mettere al sicuro gli apparecchi che si trovavano nei capannoni vicini. Fu una saggia misura, data che le fiamme propagatesi rapidamente, distrussero parzialmente altri capannoni.

Un pastore e 47 pecore

schiacciati da una frana

Roma, 4 notte.

Si apprende da Correzo Laziale che un'enorme frana rocciosa si è staccata stamane dal Monte Vemerose, causando la morte del pastore Fratiocchi Antonio e di 47 pecore.

I salami di carne d'asino

e la ira di un pastore evangelico

Berlino, 4 notte.

Un processo curioso si è iniziato al Tribunale di Demenz nel Mecklemburgo. Il processo è stato intentato dal pastore del luogo contro venti contadini di Sussonia che in un primo tempo si rifiutarono di fornire alla chiesa 75 chili di salsicce e successivamente fornirono il quantitativo richiesto, badando però di sostituire alla carne suina un'esagerata controparte di carne d'asino.

La vertenza è di origine quasi storica. Secondo un'antica legge provinciale, alcune famiglie di Demenz dovrebbero dare ogni anno al rappresentante della Chiesa evangelica 75 Kg. di salsicce. Verso il 1870 capitò nella cittadina un curatore d'anime cui, evidentemente, la carne di maiale non piaceva. Fatto sì è che da quel giorno in poi la fornitura cessò e solamente nel 1928 un pastore, appassionato di studi storici, riuscì a pescare nell'archivio della canonica il testo originale della «grida» e, forte del documento, impose immediatamente alle famiglie in quella silenziate il pagamento delle saporite decime. Gli interessati opposero un netto rifiuto, ma il pastore non volle darsi vinto. Infatti si rivolse al Tribunale che gli diede ragione. Le famiglie si accontentarono a fornire i 75 Kg. di salsicce e quantitativamente come qualitativamente il prete non trovò nulla a ridire. Quest'anno, però, il stabilì di rendere meno dura la pressione ecclesiastica, sostituendo, come si è detto, la carne suina con quella di asino. Il pastore assaggiò i salamini e li respinse, denunziando i malcapitati di tentata truffa. Costoro credettero di intimorire la parte avversaria, annunziando di voler uscire dalla Chiesa evangelica. Ma il rappresentante di questa, punto preoccupato, rispose che si accomodassero pure, ma tenevano presente il pericolo del... bolscevismo.

«La Chiesa evangelica è minata dal pericolo rosso, quindi deve essere efficacemente appoggiata...».

«Certo, però non coi salamini», replicano i fornitori.

Ora il Tribunale non deve naturalmente pronunziarsi su questa questione politico-religiosa. Esso si limiterà a stabilire se nella «grida» esistesse o meno il patto esplicitamente di carne suina oppure di salsicce in genere, nel qual caso la Chiesa di Demenz sarebbe aiutata con salamini d'asino.

Radio-critica

Dell'intero programma di ieri la cosa più interessante è stata la trasmissione da Milano del *Trio in la magg.* di Hidebrando Pizzetti, eseguito dal Trio austriaco formato dalle tre giovani concertiste viennesi, Hedda Ballon (pianoforte), Christa Richter (violino) e Fritzi Linke (violoncello), che già martedì erano state apprezzate nel loro giusto valore al Conservatorio milanese. Fa bene la direzione artistica dell'*Eiar* ogni volta che ci pone in grado di valutare solisti o complessi strumentali ancora sconosciuti ai nostri pubblici; e meglio farebbe — per la buona propaganda musicale — se addirittura invitasse questi concertisti appositamente per le audizioni) alla radio invece di raccomandarli sulla «piazza». Soltanto così questo novissimo eccellente strumento di divulgazione può rendere quei grandi servigi culturali che da esso insieme col divertimento, ci attendiamo. La interessante pagina pizzettiana era già nota anche ai musicofili torinesi; si che la curiosità si appuntava più che altro sull'esecuzione. Sicurezza, misure, equilibrio, finezza di interpretazione e intensità espressiva hanno caratterizzato questo concerto, che ha avuto il solo torto di essere offerto in ora di 17 pomeridiano; non molto opportuna per chi lunge il giorno è trattenuto lontano da casa da impegni di lavoro.

Ma appunto perchè questa volta si trattava di manifestazione puramente artistica, possiamo rilevare l'esattezza delle osservazioni mosse qualche mese fa dal nostro critico Andrea Della Corte alle audizioni musicali radiofoniche, proprio su questo colonno. Egli faceva notare come l'accertamento e la disciplina degli strumenti, dei timbri, delle voci, e in generale dei mezzi più o meno radiogenici, sia questione di importanza capitale per la tecnica e l'avvenire della radio. Ancora una volta, in questo concerto cicliadesco particolari delicatezze, le simpatie e le antipatie del microfono, per le quali i suoni migliori son quelli contenuti fra il do della terza ottava e il do della quarta, si che, ad esempio, le ottave superiori del pianoforte sono poco sensibili, e scarsamente radiogenici risultano gli acuti degli archi: ancora una volta, diciamo, queste semplici e anche ovvie cose sono avvertite, per dir così, ascoltava avendo a disposizione un ottimo apparecchio. Chiunque avrà potuto verificare come il pianoforte rendesse quel timbro caratteristico di quando si accosta l'orecchio alla cassa armonica, e come spesso il violino potrebbe scambiarsi con un flauto. Soltanto il suono del violoncello, e non sempre, giungeva a noi puro come in un'audizione diretta.

Di qui l'importanza somma di una ricerca incessante, da parte dei tecnici radiologi, perchè questo mezzo, universalmente riconosciuto il più efficace di divulgazione artistica e il più ricco d'avvenire, vada correggendo codesti inconvenienti fino a eliminarli del tutto. Errerebbe gravemente chi si preoccupasse più dei programmi che della loro perfetta trasmissione, perchè il divulgare le opere d'arte in modo assolutamente esatto è innanzi tutto dovere di onestà verso gli autori, ed in secondo luogo dovere d'estetica verso le persone cui queste opere si rivolgono. Tanto è universalmente utile la radio che trasmetta musiche degne e in modo squisitamente musicale, tanta è la perversione del gusto artistico e del l'orecchio musicale che producono certe sciche banali ed emissioni cattive. Questa via delle non per gettare un'ombra sull'entusiasmo dei radioamatori o per far sorgere diffidenza inopportune e favorire scoraggiamenti fuori luogo; ma perchè conviene — quando occorra — che il pubblico sappia fare uno specie di «tara» fra ciò che è e ciò che effettivamente dovrebbe essere.

Il resto del programma è stato senza infamia e senza lode. Interessante la conversazione scientifica sull'alimentazione. A proposito: non sarebbe utile, sul palo di volo alla sottimana, un vero e proprio corso di medicina familiare, ricco di nozioni pratiche specie per le mamme? Riteniamo che sarebbe gradito: forse più che udire certe voci, ahimè, come quello del concerto di musica da camera di ieri sera.

Taccuino-radiofonico

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 12,05: Dischi. - Comunicati della R. Soc. Geografica Italiana — 17,30: Musica varia — 20,20: Concerto sinfonico. Nel primo intervallo: Lucio Ridenti - Cai d'ieri, macerarsi, uccidi» - Nel secondo intervallo: Notiziario letterario — 22,20: Commedia - Dalla Sala del giornale radio alle 0,05: Musica strumentale — 01,35: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,4, Kw. 8,8.

GENOVA, m. 257,6, Kw. 1,5.

(Vedi programma Stazione TORINO)

ROMA, m. 441, Kw. 75.

Ore 16,30 (onde corta m. 32,78, Kw. 15, 9 RB): Concerto orchestrale — 20: Il Ragazzo spensierato, opera — Fino alle 0,30: Danze.

NAPOLI, m. 325,4, Kw. 1,7.

Ore 16,30 (Napoli): Radio-sport. Giornale, Comunicato Dopolavoro. Notizie. Cronaca dell'Idroscalo. Segnale orario (20,30) — 20,30-20,45: Comunicazioni dell'E.N.I.O.S. — 20,45: Concerto variato col concorso del Quartetto di Roma.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,25.

Ore 20,45: Radio-giornale — 21: Trasmissione dal Circolo Unione Savoia: Concerto strumentale Orchestra dell'Eiar, diretta dal Mo. Fernando Liuzzi — 22,45: Ora'ora di musica da ballo con dischi — 23,45: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 385, Kw. 16. — Ore 20,30: Mezz'ora di canzoni e monologhi umoristici — 22: Musica strumentale.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino del trio Iberia - 20: Assolo di dischi scelti — 20,5: Strumentazione parziale dell'opera che si rappresenta al Gran Teatro del Liceo.

BELGRADO, m. 441, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Concerto della radio-orchestra.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 16,5: Concerto corale — 20: R. Wagner: «L'oro del Reno», opera — Fino alle 0,30: Danze.

BERNA, m. 411, Kw. 1,1. — Ore 21: Una musicale dedicata a Schubert — 22,15: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 272, Kw. 11. — Ore 19,2: Dischi.

BRNO, m. 343, Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione (nove numeri di musica popolare).

BRUXELLES, m. 508, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta — 21: Concerto d'organo, violino e violoncello — 21,15: Quartetto vocale misto — 21,40: Debussy: «Fantasia» per due pianoforti — 21,40: Quartetto vocale — 22,15: Organo, violino e violoncello — 22,30: Serata di gala.

BUDAPEST, m. 549, Kw. 23. — Ore 19,20: Trasmissione di un'opera del Teatro Reale, Concerto dell'orchestra di jazz.

COPENAGHEN, m. 281, Kw. 1. — Ore 16: Concerto — 23,15: